ABBONAMENTI

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	33 —	18 —	9 —	55 —	29 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	58 50	33 75	17 50
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità [illegible] L. 5 — [illegible] L. 3 per ogni [illegible] di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-72; 95-37 e 10-324).

Avvisi commerciali L. 1.50 — [illegible] L. 3 per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi [illegible] valere le [illegible] in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 62-78) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Martedì 28 Ottobre 1919 — ROMA — Martedì 28 Ottobre 1919 — Num. 236

La risposta di Lansing al contro-progetto Tittoni sarebbe negativa?

Ancora Fiume

Le notizie — o per dir meglio — le voci ancora vaghe ed incerte che ci arrivano da Parigi, e sulla cui precisa consistenza non ci è possibile ancora alcun controllo, sono tutt'altro che sodisfacenti.

Aspettiamo in proposito le informazioni che il Governo intenderà dare, e che ci auguriamo sieno precise e sollecite, qualunque silenzio essendo d'altronde assolutamente inutile, considerato che a Parigi, per una via o per l'altra, tutto ciò che avviene della Conferenza corre subito per le strade e per le colonne dei giornali. Crediamo tuttavia di potere, nel frattempo, riassumere le suddette voci che corrono, dicendo che Lansing — dopo un suo scambio di idee con Wilson ancora malato — avrebbe fatto sapere che, non solo non può essere accolto il nuovo progetto presentato dall'on. Tittoni, ma che, nei propositi americani, permangono ancora le obiezioni che Wilson aveva già sollevate contro il progetto precedente.

E di questo non ci meravigliamo nè possiamo meravigliarci. Sarebbe ingenuo dissimularsi che le ultime fasi diplomatiche della questione di Fiume contenevano in sè qualche cosa di paradossale; in quanto, dopo che il nostro contraditore aveva respinto un certo nostro progetto, noi, invece di presentargli un progetto attenuato, come avviene sempre in questi casi per riuscire finalmente ad un accordo, avevamo presentato un progetto contenente richieste maggiori. Nel farlo, noi eravamo assolutamente giustificati, sia per certi avvenimenti generali connessi in forma negativa con la Conferenza, sia per i nuovi avvenimenti di Fiume e la universale volontà manifestata in proposito dagl'italiani: sia infine perchè l'Italia aveva diritto ad attendersi da tutti gli Alleati — non escluso l'Associato — una, se non generosa almeno equa considerazione delle difficoltà della sua situazione. Ma non è da meravigliarsi che, dove questo sentimento, se non di generosità, almeno di equità non si facesse sentire, il nostro contraditore trovasse strana e quasi impertinente la condotta della nostra diplomazia.

Dunque il rifiuto di Wilson, annunziatoci in queste voci ancora vaghe, doveva essere atteso. Questa ultima fase diplomatica aveva però anch'essa una sua particolare funzione nel dare tempo ad una ponderata considerazione della situazione in cui noi veniamo a trovarci. Oggi noi, da questa ponderazione, dobbiamo trarre le nostre decisioni. Due estremi si presentano di fronte a noi, che noi crediamo sieno da respingersi ugualmente. Noi non siamo affatto disposti a seguire coloro i quali, nell'esasperazione della lunga prova a cui il nostro paese è sottoposto per l'ostinazione del cosiddetto Associato, vorrebbero compiere un atto immediato di quasi disperata ribellione al sopruso di cui soffriamo, proclamando l'annessione di Fiume. Coloro che sostengono una tale soluzione non si rendono conto che tale ribellione andrebbe oltre i termini che essi stessi si prefiggono; in quanto che non sarebbe solo ribellione alla provocatrice ostinazione wilsoniana, ma ribellione anche all'intera Conferenza di cui noi siamo parte e giudici e nella quale, almeno oggi, abbiamo qualche amico, i cui interessi non possiamo trascurare. Colpire la Conferenza come tale, a ritorsione delle opposizioni fatte da Wilson contro di noi, sarebbe una pessima mossa; perchè offenderebbe e ci alienerebbe gli altri Alleati; e rimetterebbe in forse tutta una vasta situazione e danneggerebbe noi stessi infirmando quelle stesse decisioni che la Conferenza ha prese in nostro favore.

Ma se noi non dobbiamo lasciarci trascinare ad un tale atto impulsivo, di cui nessuno oggi potrebbe calcolare le ripercussioni e le conseguenze, noi non possiamo nemmeno accettare la ostinata volontà americana. No: l'Italia, cioè una grande nazione storica di quaranta milioni, che ha dato alla guerra tutte le sue forze e le sue risorse, sobbarcandosi a sacrificii senza i quali la libertà dell'Europa e del mondo non sarebbe stata salvata, non può piegarsi, umiliarsi alla volontà ostile ed ostinata, alle intimazioni autocratiche di un personaggio che giace ora malato, colpito alla mente. L'Italia, che non ha temuto nè il Kaiser nè la Germania, non s'inchinerà a nessun altro autocrate; e, come ha sopportato con animo fermo tutti i sacrificii della guerra, saprà sfidare e sopportare i sacrifizi di cui le si vuole amareggiare la pace, alla quale ha diritto.

Noi auguriamo e confidiamo che il Governo sappia interpretare la volontà della nazione e corrispondere alla nuova situazione con animo tranquillo, ma fermo ad un tempo. Noi oggi abbiamo una situazione di fatto che abbiamo cercato, con sincera condiscendenza e con ragionevoli e larghe concessioni, di trasformare in una situazione di diritto; ma, se questa trasformazione ci è rifiutata; se si pretende che noi la compriamo con l'umiliante rinuncia a diritti nostri che nessuno può negare, noi risponderemo fermamente: — No. Noi resteremo dove siamo e dove ci ha portato il nostro diritto, la forza dei trattati e sopra tutto il valore del nostro esercito, che ha combattuto e si è sacrificato per i diritti e gl'interessi italiani, e non per sopravvenienti ideologie e sopravvenienti interessi altrui. E, restando dove siamo, noi non faremo più altre offerte che superino le concessioni già fatte; ed attenderemo che altri venga incontro a noi con proposte che noi possiamo esaminare con la dignità d'una grande nazione.

Non ci facciamo illusioni. Un tale atteggiamento ci imporrà sacrificii gravissimi e richiederà la concorde unione di tutto il paese; unione a cui dovranno partecipare anche gl'italiani che sono a Fiume, astenendosi da qualunque tentativo che possa in qualunque modo indebolirla od infirmarla.

Il rifiuto

PARIGI, 27.

In questi ambienti politici e giornalistici si afferma che le conversazioni di Tittoni con Polk sono realmente state promosse dal Polk stesso per incarico dello stesso Presidente Wilson. Il Presidente, dunque, nonostante la sua malattia continua ad occuparsi direttamente della questione adriatica. E qui si afferma anche che l'America non ha intenzione di accettare l'ultimo progetto del nostro Ministro degli Esteri.

Come è noto questo progetto recava quattro emendamenti alle proposte formulate in passato per la soluzione del problema adriatico. Il primo dava a Fiume uno speciale statuto per conservare l'indipendenza e l'italianità della città nello stato cuscinetto; il secondo assegnava il distretto di Volosca all'Italia garantendo la continuità territoriale tra il Regno e Fiume; il terzo costituiva Zara in città libera con rappresentanza diplomatica italiana; il quarto aggregava anche l'isola di Lagosta alle isole dalmate riconosciute all'Italia.

Rappresenta certo — questo progetto — il minimo di quanto noi possiamo e dobbiamo pretendere per il nostro avvenire in Adriatico e per la sicurezza nostra; e non può — dunque — sopportare altre riduzioni. Si può quindi sin d'ora prevedere che le conversazioni di Tittoni e di Polk avranno esito negativo.

Fiume unanime per l'annessione

FIUME, 26.

In questo momento nella storica sala del Consiglio è finito lo spoglio delle schede per le elezioni. L'esito della votazione rappresenta un'altra grande manifestazione plebiscitaria per l'annessione all'Italia.

Su 10.381 elettori iscritti hanno votato 7155 dei quali 6999 compatti per la lista della Unione nazionale, accettata da tutti i partiti quale nuovo pronunciamento per l'annessione. Dopo saputo l'esito della votazione, la popolazione ha improvvisato una grande manifestazione di gioia recandosi al Palazzo del governatore dove d'Annunzio ha dovuto affacciarsi e parlare alla folla suscitando grande entusiasmo.

D'Annunzio parla in un comizio

FIUME, 25.

Ieri sera ebbe luogo al teatro Verdi un imponente comizio. La platea e la galleria erano zeppe di elettori; in ognuno dei palchi si pigiavano fino a venti persone. Anche il palcoscenico era rigurgitante.

All'arrivo del comandante nel palcoscenico, mentre la banda intona la marcia reale, scoppia in teatro un uragano di applausi e di grida: *Viva d'Annunzio!*

Il comandante ringrazia ma l'applauso continua e dura per circa dieci minuti fra uno sventolar di bandiere e lanci di manifestini.

Stabilitosi finalmente il silenzio, d'Annunzio inizia la lettura di un magnifico discorso. Parlando fermo e pacato, egli esordisce con una alata raffigurazione della vittoria che or è un anno spiccava dalla riva destra del Piave il suo volo stupendo. Ricorda come già cinque giorni dopo il 29 ottobre Fiume mentre era ancora possibile la vendetta, spiegava al vento il tricolore italiano; come il grido di « Italia o morte » che ora è scritto sulla bandiera fiumana, sia stato poi il grido del popolo armato di sola volontà e di sola fedeltà contro il tentativo sopraffattore del croato.

Prosegue rievocando tutta l'emozione della città del Quarnaro, che chiama il mito doloroso di Fiume.

Passando alla rievocazione dei fatti, l'oratore li commenta ora con sentimento di poesia, ora con aspre apostrofi esaltando la pazienza sublime del popolo che ad ogni delusione ripeteva: Non importa!

L'oratore rivede i varii progetti proposti per la soluzione della questione fiumana, e ne fa una vivace critica attingendo argomenti alla storia, alla topografia, all'etnografia e rilevando che la grande causa non è la causa del suolo, ma la causa dell'anima, la causa della immortalità. E rivendica a Fiume, rivendica all'italianità quei territori che occorrono alla vita della città e anche le isole dell'Arcipelago.

« Cittadini di Fiume — dice; — il voto che vi è chiesto, non vi è chiesto perchè si pensi di poiere oggi foggiare gli strumenti della vostra novella vita civica; non è l'ora quella delle lotte singolari; non dei dissidi; non dei sospetti; non dei rancori; i nomi non valgono; nessun nome vale fuorchè quello della città olocausto. Non vi è chiesto un voto; v'è chiesto un fuoco più forte di ogni altro fuoco; v'è chiesta una fiamma più alta di ogni altra fiamma; v'è chiesta la fusione magnanima della concordia per la vostra causa, per la causa che trascende il nostro numero ed il nostro potere ».

La perorazione finale con la quale il poeta invoca che la parola di Fiume sia degna di tutte le altre parole eroiche, e che chiude con queste frasi: « Vi sono molte aurore che ancora non nacquero, gloria alla terra! » suscita viva commozione e dimostrazioni entusiastiche.

Quando d'Annunzio termina il suo discorso, le ovazioni sembra non vogliano più finire. Egli è costretto a ricomparire ancora tre o quattro volte sul palcoscenico e a dire ancora brevi parole alla folla.

Fuori del teatro, il pubblico che non era potuto entravi si riunisce a quello che esce e forma un grandioso corteo che accompagna il Comandante fino al Palazzo. Là egli è obbligato a presentarsi ancora una volta al pubblico cui rivolge parole di incitamento invitando tutti i cittadini a presentarsi alle urne.

BELLASICH.

Il Governo viennese ratifica il Trattato di Saint Germain

BASILEA, 26.

Si ha da Vienna: « Il Presidente Seitz ha ratificato oggi il Trattato di Pace di Saint Germain ».

Wilson si va ristabilendo

WASHINGTON, 26.

I medici annunziano che Wilson si va ristabilendo lentamente.

[illegible] bollettini sullo stato della sua salute [illegible] più pubblicati che di quando [illegible].

Le condizioni di Pietrogrado dopo l'arrivo di Trotsky

PARIGI, 27.

Essendo tagliate le linee telegrafiche, le notizie concernenti la lotta attorno a Pietrogrado giungono a sbalzi. I bolscevichi continuano i loro sforzi disperati per salvare la città, usando essi pure dei tanks.

Il barone Knopring, fuggito da Pietrogrado, informa che, dopo l'arrivo di Trotsky, il terrore è giunto agli estremi limiti sotto l'impulso del nuovo presidente della Commissione straordinaria. Parecchi membri dello Stato Maggiore bolscevico sono stati arrestati perchè la difesa di Pietrogrado è stata ritenuta insufficiente. Sono state costruite in fretta alcune fortificazioni. La polizia è affidata a delle donne, che sono più crudeli dei poliziotti. La popolazione, ridotta a 350 mila persone, è completamente affamata. Infieriscono il tifo e il colera.

Indenich concentra sotto Pietrogrado truppe fresche. L'ala destra ha occupato Oshora, sulla linea di Pietrogrado-Mosca. Jandenich vorrebbe giungere a Kolpino per impedire l'avanzata dei rinforzi dell'Armata rossa. L'ala sinistra ha occupato Lissino fra Sipelma e Ligova. Le truppe di Indenich sono però ostacolate dal continuare l'offensiva rapidamente a causa del bombardamento dalla linea del Baltico all'imboccatura della Neva, fatto dalla dreadnought bolscevica Poltava.

Un radiotelegramma trasmesso da Mosca annunzia che Trotsky ha indirizzato al comandante della guardia rossa un ordine del giorno in cui dice che anche, se la resa temporanea di Pietrogrado dovesse occasionare la perdita di parecchie migliaia di operai, sarebbe necessario difendere la città. Tutte le misure sono state prese. Nuove forze sono in marcia.

Sarti.

La mia sarà politica di franchezza dice Sir G. Buchanam alla Tribuna

Su le labbra di un gran diplomatico non affiora mai una frase banale: poichè anche quella che appare formale e vuota ha sempre un significato latente.

E Sir George Buchanam è diplomatico abilissimo.

— Sono a Roma da ventiquattr'ore appena — è stata, dopo gl'indispensabili convenevoli d'uso, la prima frase di conversazione. E un significato doveva essere.

Poichè è la terza volta che Sir George Buchanam è ufficialmente in Italia: nel 1878 la prima — appena tre anni dopo il suo ingresso nella carriera diplomatica — e nel 1911 ancora. Ma egli si attende, stavolta, di trovare un'Italia diversa, una « nuova Italia », nella quale — al momento del colloquio — egli era da ventiquattr'ore appena.

La frase, sotto l'apparenza banale, aveva probabilmente un contenuto assai lusinghiero per noi.

E' certo che Sir George Buchanam vorrà conoscere assai bene il nostro Paese d'oggi, la « nuova Italia ». L'ha dichiarato:

— Io sono il rappresentante di S. M. il Re d'Inghilterra presso il vostro Sovrano. Ma sono anche il rappresentante del mio popolo presso il vostro popolo.

Ha manifestato ancora, il suo vivo desiderio di essere in cordiale contatto, quindi, non solamente con il nostro mondo ufficiale, ma con gli elementi più rappresentativi di ogni classe e di ogni partito. In questo egli continuerà certamente — come per sua espressa dichiarazione — il simpatico atteggiamento del suo predecessore, Sir Rennel Rodd, verso ogni circolo significativo della capitale. Le simpatie che il rappresentante di una nazione sa cattivarsi non sono soltanto per sè, ma per la nazione e per il popolo ch'egli rappresenta. Sotto questo aspetto l'ambasciata di via XX Settembre ha tradizioni che sono in armonia con quelle della simpatia tra i due paesi.

— Nei periodi storici più importanti l'Italia ha potuto contare sul completo favore dell'opinione pubblica inglese — ha affermato l'ambasciatore, insistendo nell'augurio che i buoni rapporti fra le due nazioni siano sempre più rafforzati:

— Non parlo di rapporti economici soltanto. Le peculiari condizioni dei due Paesi rendono utilissimi, anzi necessari, intimi legami finanziari e commerciali; ma importa che anche intime siano le relazioni spirituali. Ne deriverà la vera amicizia e una buona politica nel comune interesse.

E' stato questo, anzi, il tema fondamentale dell'intervista. Non era possibile, in una visita in cui si dava il *welcome* al nuovo Ambasciatore britannico, discendere brutalmente a questioni particolari e difficili. Era doveroso assecondare il desiderio dell'illustre intervistato di evitare qualsiasi domanda su l'ardente questione fiumana, e Sua Eccellenza deve esserne stato grato, a giudicare dal sorriso di dignitosa riconoscenza che ha rallegrato il volto austero.

Ma anche rimanendo, per ragioni ovvie, su le generali, Sir George Buchanam ha voluto fare delle dichiarazioni assai interessanti. Egli ritiene che, anche nella diplomazia, nuovi metodi sono necessarii di più immediato contatto: non sarà, naturalmente, possibile abolire di un colpo le tradizionali forme internazionali, nè, d'un colpo, sciorinare sempre tutto alla luce:

— La Conferenza di Parigi ne è un esempio — ha insinuato con quel nonnulla di finissima ironia che solo un abilissimo diplomatico sa misurare: ironia che poteva esser, forse, destinata anche..., all'interlocutore.

Ma Sir Buchanam ha esplicitamente dichiarato però che, a suo avviso, la diplomazia avvenire, o, meglio ancora, già quella presente dove esser, nelle sue linee generali, alla luce del sole e, soprattutto basata su la franchezza e su la mutua fiducia. E non era, questo, una affermazione platonica.

— *My policy will be absolutely frank!*

Questa frase-programma è stata pronunziata con forza da S. E., che ha commentato:

— Solo in un regime di reciproca franchezza è possibile convincere rapidamente l'altro del suo errore o convincersi rapidamente del proprio. E il poter arrivare rapidamente a convenire entrambi su un'identica conclusione è vantaggioso ad entrambi.

Gl'Inglesi, inoltre, hanno la possibilità di condensare in un'unica parola (*right*) ciò che è giusto, buono e opportuno; ed in un'altra unica (*wrong*) ciò che è ingiusto, cattivo, falso, errato. Non è difficile l'intesa, dunque.

La importante rivelazione fatta da W. Churchill alla *Mansion House* nel suo brindisi a Diaz, hanno prodotto nell'opinione pubblica dei due paesi un simpatico stato d'animo.

Sir George Buchanam giunge quindi a Roma sotto i migliori auspici: e niuno può intenderlo meglio di lui, ch'è diplomatico finissimo; diplomatico nato, e nel vero senso della parola, poichè Sir George Buchanam nacque, nel 1854, a Copenhagen, dove suo padre era ministro plenipotenziario britannico. Quasi tutte le cancellerie europee sono a lui familiari, poichè egli fu a Vienna, Berna, Darmstadt, Berlino, Sofia, Aia. Fu a Pietrogrado nei tempi difficilissimi che prelusero alla rivoluzione. Colà, durante la guerra, Lady Georgina Buchanam, una Bathurst di nascita, si dedicò nobilmente all'assistenza dei feriti russi.

L'unica figliola dell'ambasciatore, miss Meriel Buchanam, è già autrice di pregevoli volumi.

Forse l'Italia potrà ispirarle il suo libro migliore.

P. S. B.

Diaz a Londra
Il ricevimento all'Ambasc. d'Italia

E' nel pomeriggio è intervenuto al ricevimento dato in suo onore al palazzo della ambasciata d'Italia, dal marchese Imperiali.

Erano presenti i rappresentanti di tutte le istituzioni ed associazioni italiane a Londra compresa la presidenza della nuova associazione dei combattenti, testè costituita, tutte le personalità della colonia, il corpo insegnante delle scuole italiane e numerosi operai.

Il generale Diaz si è intrattenuto con tutti i presenti restando tra loro oltre due ore.

Nuovi commenti inglesi

La *Westminster Gazette* dice che la città di Londra si rallegra sempre di onorare coloro i quali meritano la sua riconoscenza, come l'ha tanto meritata il Generale Diaz. Proprio nel giorno anniversario della schiacciante vittoria di Vittorio Veneto fu conferito al Generale Diaz il diritto di cittadinanza. Nel conferire questo onore, la città di Londra rende un omaggio al Generale che ha servito così eccellentemente la causa degli Alleati ed allo stesso tempo al grande popolo che attraverso tutti gli eventi è stato amico dell'Inghilterra durante molte generazioni.

La presentazione delle liste

Violenze a Genova
contro Giulietti e Canepa

GENOVA, 26. — Ieri a Sampierdarena i socialisti ufficiali capitanati dall'avv. Francesco Rossi, hanno ripetuto contro l'on. Canepa e il capitano Giulietti, le gesta di sabato compiute nei riguardi dell'on. Raimondo. Per le ore 15 era stato indetto dal Partito del lavoro un comizio nel Palazzo dell'Istruzione. Avrebbero dovuto parlare l'on. Canepa ed il capitano Giulietti.

Verso le ore 14.30 circa 300 socialisti ufficiali con alla testa i loro candidati, contadino Abbo di Oneglia e avv. Francesco Rossi, si adunarono in piazza Teatro Modena, per comiziare in contradditorio. Parlò prima Abbo il quale però cominciò subito ad inveire contro l'on. Canepa, tacciandolo di affarista e rievocando i suoi discorsi in favore della guerra. Frattanto la piazza del teatro era letteralmente gremita di gente e gli animi andavano via via riscaldandosi contro quelli del partito del lavoro, che erano radunati nel palazzo dell'Istruzione, dove parlavano Canepa, Giulietti ed altri.

Ad un certo punto un gruppo di rivoluzionari visto che i riformisti non accoglievano l'invito di uscire per il contradditorio, si avviò verso gli avversari subito seguito da altri. Nel salone stava parlando Giulietti il quale fu subito interrotto dalle grida dei socialisti ufficiali che intendevano di impedire la prosecuzione del comizio in luogo chiuso. Grida, urli, proteste: un vero pandemonio. Si passò alle vie di fatto e volarono bastonate, sedie, pugni e calci in abbondanza, mentre l'eco del baccano indiavolato giungeva alla folla radunata di fuori.

Il colmo fu raggiunto quando il capitano Giulietti per farsi largo, ha estratta la rivoltella sparandola contro gli avversari. In un attimo costoro si precipitarono verso il palco degli oratori menando bastonate e pugni all'impazzata. Il capitano Giulietti fu il primo ad essere colpito da una bastonata al capo e dovette rifugiarsi insieme agli amici grondente sangue nei locali della Camera del lavoro, che intanto venivano invasi.

La battaglia in questi locali durò a lungo. I riformisti si ritirarono abbandonando ogni cosa al vandalismo dei più scalmanati che non si quietarono finchè non ebbero distrutto tutti i mobili della prima sala. Il comizio fu poi ripreso da Abbo e dal Rossi indisturbato.

I feriti sono molti, ma pochi i gravi. Essi vennero medicati nella vicina farmacia e all'ospedale.

Bissolati a Marazzi

CREMONA, 27. — In seguito a pratiche fatte da amici dell'on. Marazzi per fare includere il nome del gen. Marazzi nella lista che porta quelli di Ettore Sacchi e di Leonida Bissolati, quest'ultimo ha diretto all'ex deputato di Crema una lettera per dimostrargli l'impossibilità di abbinare i loro nomi in una medesima lista. La solidarietà, scrive l'on. Bissolati, che ci legò in faccia al nemico nel nome d'Italia, la concordanza anche delle idee nostre sulle direttive principali della politica militare e la realizzazione della nazione armata non sono sufficienti a superare il distacco tra le correnti di cui da anni fummo rispettivamente i simboli e i porta bandiera. La divisione nel campo elettorale è inevitabile anche se le nostre persone siano state avvicinate dagli eventi.

I pensionati ferroviari e le elezioni

MILANO, 27. — Al teatro dei ferrovieri, in via S. Gregorio, si è aperto ieri nel pomeriggio il Congresso nazionale dei pensionati e dei pensionandi ferrovieri. Dinanzi a numerosi convenuti il cav. Della Cola, presidente della Federazione ferrovieri, ha riferito sulla riforma generale del trattamento di riposo dei pensionati presentando e facendo approvare un ordine del giorno con cui si dichiara che qualunque trasformazione dell'attuale trattamento di pensione dei dipendenti dello Stato, deve essere estesa a quanti vennero collocati a riposo anteriormente e si rivolge un invito al Presidente del Consiglio perchè una rappresentanza della Federazione tra i pensionati e pensionandi sia ammessa ad esporre e discutere in sede opportuna le ragioni che consigliano l'estensione della riforma. Fra acclamazioni si è poi deliberato che i pensionati della provincia abbiano a dare nelle imminenti elezioni politiche il loro voto di preferenza agli onorevoli Gasparotto, De Capitani, Agnelli e Valvassori-Peroni.

La lista del P. P. I. nel collegio di Parma

MODENA, 27. — La lista definitiva proposta dal P. P. I. per la circoscrizione elettorale di Parma, che comprende le quattro Provincie di Reggio, Parma, Modena e Piacenza, è la seguente:

Per Reggio: cav. Stefano Cavazzoni, prof. Francesco Farioli, avv. Giovanni Manenti, Cervi, contadino mutilato di Castelnovosotto, avv. G. B. Milani.

Per Parma: on. Micheli, avv. Maestri, Azzali Ercole, cascinaio, Corradi Giuseppe, contadino di Fontanellato, ing. Egidio Pecchioni, agricoltore di Baganzola.

Per Modena: prof. Claudio Nava, prof. Giovanni Rizzatti, avv. Giuseppe Casoli, maestro Ugo Galliani, rag. Poggipollini.

Per Piacenza: dottor Giuseppe Conti, prof. Giuseppe De Maldè, ostetrico, conte Amedeo Nasalli-Rocca, prefetto a riposo.

La lista liberale a Pesaro

PESARO, 26. — Nella sala dell' Unione monarchica liberale è stata proclamata la lista liberale. Dopo discorsi del dott. Olmeda e del comm. avv. Recolei, che hanno ricordato l'opera dell'on. Monti Guarnieri, al quale hanno inviato un saluto, ha parlato applaudito il colon. mutilato Androli.

E' stata quindi proclamata la lista, contenente i nomi degli on. Storoni, Miliani, comm. Cancellieri, pubblicista Vettori, colon. Andeoli e avv. Arturo Vecchini.

Delle altre liste sono definitive quelle già pubblicate dei socialisti ufficiali e dei cattopubblicani e riformisti; il progettato blocco democratico è tramontato.

Le liste del collegio di Macerata-Ascoli

MACERATA, 26. — Sino al momento in cui scriviamo, le liste sono le seguenti:

Liberale democratica — Ciappi, Cola, Patrizi, Fornari, Tofani, Baglioni, Ulpiani, Beretta.

Partito P. I. — Tupini, Ottanti, Rinci, Vuoli, Ciccolungo, Sparvieri, Cantarelli.

Partito S. U. — Bennani, Catalini, Del Bello, Emiliani, Guzzini, Machella, Quarantini, Scarsini.

Si dice, ma riteniamo la cosa poco probabile, che l'on. Teodori, ex deputato di Ascoli ed escluso dalla lista liberale democratica, sia lavorando proprio all' ultima ora per formare una sua lista nella quale entrerebbero anche Silvestri, Zallocco, Baudana, Arcangeli, Romani.

Anche i combattenti, mentre inviamo la presente, sono adunati per decidere la presentazione di alcuni loro candidati; in caso contrario dovranno confermare la decisione di astenersi dalla lotta.

La lista dei repubblicani e combattenti nel Collegio di Lucca

CARRARA, 27. — Ecco la lista concordata fra combattenti e repubblicani del nostro Collegio, nella quale lista viene incluso un riformista rappresentante la Lunigiana. On. Eugenio Chiesa, deputato uscente di Massa e Carrara, repubblicano; Del Rosso geometra Arrigo, repubblicano; Merlo avv. Igino, combattente; Paiotti prof. Giulio, repubblicano; Rossi avv. Enrico, riformista; Zavatero avv. Renato, combattente; Zerbini notaro Luigi, combattente mutilato.

La lista dei radicali nel collegio di Siena

SIENA, 27. — Questa mattina è stata presentata alla R. Prefettura di Siena la prima lista dei candidati alle prossime elezioni politiche che è quella dei radicali con i nomi seguenti:

Lapogna avv. Attilio, Luzzatto ing. Arturo, Sanarelli prof. Giuseppe, Solaro prof. Achille, Bruchi avv. Arturo, Rusanti avv. Guglielmo, Nasini prof. Raffaello.

I Radicali portano per emblema, nella scheda elettorale, l'Aratro.

Presentazione delle liste dell'Umbria

PERUGIA, 27. — Ieri è stata presentata alle ore 14 la lista del Partito socialista ufficiale. E' bloccata, e porta i seguenti nomi con l'ordine che segue.

Farini Pietro, farmacista; Bazzi Camillo, avvocato; Ciccotti-Scozzese Francesco, pubblicista; Fora Aldovino, operaio; Nobili Tito Oro, avvocato; Brugnola Luigi Arsenio, medico; Fontana Vittorio, operaio; Innamorati Ferdinando, industriale; Urbinati Alfredo, operaio; Sbaraglini Giuseppe, avvocato.

Per seconda lista è stata presentata quella dell'Alleanza liberale democratica. Contiene i seguenti nomi e in questo ordine.

Ciuffelli Augusto, democratico costituzionale, Governatore della Venezia Giulia; Amici Giovanni, radicale, avvocato; Corbelli Filippo, liberale, avvocato; Theodoli Alberto, liberale; Girolami Gerolam, democratico costituzionale, avvocato; Netti Romeo, liberale, dottore in lettere; Zappelli Pancrazio, liberale, dottore in agraria; Taurchiari Ettore, liberale, mutilato di guerra, maggiore.

E' stata presentata anche la lista degli ex combattenti con il blocco socialista riformista e repubblicano. E' la seguente:

Gino Meschiari, avvocato, repubblicano; Pozzi Giovanni, socialista riformista, avvocato; Silvestrini Raffaele, insegnante di clinica medica all'Università di Perugia, socialista riformista; Mocher Muzio, direttore didattico, socialista riformista; Compagnoni Giovanni, repubblicano; Baschi Romolo, ingegnere, ex combattente; Guardabassi Gualtiero, perito agrimensore, ex combattente.

Le liste irpine presentate

AVELLINO, 27. — Le cinque liste della provincia presentate sono così composte:

Lista democratica. — Rubilli on. avv. Alfonso, capolista, deputato uscente del collegio di Avellino — Amatucci avv. cav. uff. Francesco, deputato provinciale — Bartolomei prof. Alfredo della R. Università di Napoli — Franza avv. Oreste, deputato provinciale — Sgobbo dott. Francesco Paolo — Tedesco avv. Ettore, consigliere provinciale — Vittorio avv. Pasquale, consigliere provinciale.

Lista liberale. — Di Marzo on. avv. Alberto, già deputato del collegio di Avellino, capolista — Montuori tenente generale Lucbino — Caputi on. Ercole, deputato uscente del collegio di Ariano di Puglia — Giliberti avv. cav. uff. Eugenio, consigliere provinciale — Clemente avv. cav. uff. Domenico, consigliere provinciale — Santoro avv. cav. Giocondo — Pelullo avv. Ferdinando, consigliere provinciale.

Lista di opposizione o antiministeriale. — Petrillo on. avv. Alfredo, deputato uscente del collegio di Mirabella Eclano, capolista — Caruso colonnello Cosimo — Cotone avv. Vincenzo, consigliere provinciale — De Marsico avv. prof. Alfredo — Ferrara ing. Nicola.

Lista del Partito Popolare Italiano. — Ruspoli on. principe Camillo, deputato uscente del collegio di Sant'Angelo dei Lombardi, capolista — Boccieri avv. cav. prof. Vincenzo — Conte Arminio — Petrizzi avv. cav. Amerigo — Sanpietro avv. cav. Michele.

Vi è inoltre una quinta lista, apolitica, così composta: Baviera prof. Giovanni, capolista — Miranda prof. dott. Giovanni — Biondi tenente colonnello principe Francesco di Morra — Cacoese avv. cav. Antonio — De Nigris avv. Martino.

Comizio socialista a Milano

MILANO, 27. — Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo all'Arena il primo grande comizio elettorale socialista. Ha aperto il comizio il farmacista Livio Agostini, indi hanno parlato l'on. Treves, Buffoni, Arturo Vella e Carpentini.

Un tentativo di dimostrazione è stato fatto alla fine del comizio da una colonna di dimostranti che si è incamminata verso il centro. All'angolo di piazza Cordusio le auto-pompe sono state messe in azione, e i dimostranti si sono dispersi.

CRONACA DI ROMA

La morte dell'on. Roth

SASSARI, 26.

Stamane alle 10 è morto improvvisamente l'on. Roth.

Nei giorni scorsi era stato colpito da un attacco apoplettico e sembrava stesse riavendosi quando questa mattina un terzo più violento ancora dei due precedenti lo ha fulminato.

La notizia della morte è stata appresa con profondo cordoglio dalla cittadinanza.

L'on. Angelo Roth era stato deputato di Alghero per la 23. e 24. legislatura e durante il ministero Orlando era stato alla Pubblica Istruzione come Sottosegretario di Stato.

L'on. Roth, oltre che parlamentare illustre era anche illustre scienziato e da molti anni copriva la cattedra di patologia speciale chirurgica e di clinica chirurgica nell'Università di Sassari.

Per la somministrazione di schede elettorali ai Comitati

E' noto che il Ministero dell'Interno, di accordo con quello dell'Industria, aveva conclusa una convenzione con sette cartiere per la fornitura di duemilaquattrocento quintali di cartoncino, pari a circa 90 milioni di schede e fu pubblicato l'elenco delle cartiere e dei quintali che ciascuna di esse doveva somministrare pei singoli collegi.

I Ministeri si erano riservato inoltre, sino al 15 ottobre, la facoltà di raddoppiare il quantitivo di cartoncini commissionato; ma la scarsezza delle richieste fatte sino al detto giorno, non rese necessario l'uso di quella facoltà.

Ora però, essendosi mostrati insufficienti per taluni collegi i quintali assegnati in via presuntiva, i detti Ministeri hanno impegnato le cartiere seguenti ad una somministrazione suppletiva di 1000 quintali da confezionarsi entro il 30 corrente, così ripartiti fra esse: Cartiera L. Burgo di Varzuolo (provincia di Cuneo) quintali 300; Cartiere Meridionali di Isola Liri (provincia di Caserta) quintali 400; Cartiera Sosana di Crusinallo (provincia di Novara) quintali 100; Cartiera Appia, in Roma, quintali 200.

Le somministrazioni dovranno essere chieste direttamente dai Comitati elettorali alle cartiere sopra indicate e saranno fatte alle stesse condizioni delle precedenti, cioè al prezzo di lire duecento al quintale, franco cartiera, imballaggio compreso, che equivale a circa lire 5,25 per mille schede.

Si avverte però che il Governo non ha mai preso, nè poteva prendere l'impegno di somministrare a ciascun Comitato tutto il cartoncino che potesse occorrere, ma soltanto di assicurare a prezzo conveniente una quantità di schede, presumibilmente sufficiente, che con la nuova fornitura si eleva a circa centotrenta milioni.

Per maggiori bisogni i Comitati dovranno provvedersi direttamente rivolgendosi alle cartiere o tipografie che riterranno più adatte fra quelle che, come risulta, attendono largamente alla fabbricazione del cartoncino.

P r le terre liberate

Il Ministro Nava è tornato a Roma dopo parecchi giorni di assenza, specialmente impiegati per visitare i lavori che si stanno eseguendo per cura del Ministero delle Terre Liberate, nelle Provincie di Udine, Belluno, Treviso, Vicenza e Venezia.

Ormai l'organizzazione tecnica dipendente dal Ministero stesso è completa e comprende cinque uffici provinciali da ciascuno dei quali dipendono parecchie sezioni e gruppi distribuiti nei centri più importanti e costituiti ciascuno di un ingegnere capo e d'ingegneri e di geometri aggiunti; agli uffici stessi sono poi addetti numerosi assistenti per la sorveglianza dei lavori. Il numero complessivo delle sezioni o gruppi è per ora di circa 70. Si sono inoltre rilevati dall'Amministrazione militare 15 magazzini di materiale da costruzione, che vengono continuamente riforniti e che servono sia per i lavori direttamente eseguiti, sia per i privati che intendono fare per proprio conto le riparazioni.

L'attività tecnica attuale del Ministero, che si esercita attraverso il Comitato Governativo di Treviso, è rivolta specialmente a procurare ricovero alle popolazioni profughe ora ritornate nei paesi d'origine danneggiati o distrutti, e ciò mediante la costruzione di baracche di legno, o in muratura baraccata, oppure colla esecuzione delle riparazioni alle case non eccessivamente danneggiate.

Si possono calcolare ad oltre cinquemila le case attualmente in corso di restauro e che saranno ultimate prima dell'inverno, ed il loro numero va continuamente aumentando. Il Ministero provvede inoltre a ricostruire o a riparare gli edifici ad uso scuola, Municipi, asili, ecc.; a rimettere in esercizio gli acquedotti e le fognature danneggiate dalla guerra; a rifare ponti sulle strade comunali e provinciali, in sostituzione degli enti locali, che non provvedono direttamente. In seguito poi ad un recente decreto che annovera anche le chiese parrocchiali fra gli edifici pubblici da rifare a carico dello Stato, si sono iniziati in molti paesi i lavori di restauro anche delle chiese. In tutti questi lavori viene sempre data la preferenza alle cooperative locali, che si vanno costituendo, con un crescendo consolante.

Il Ministro Nava ha visitato, altresì, parecchi dei numerosi ambulatori ed asili antimalarici, che, a cura del Ministero delle Terre liberate, sono stati istituiti nelle zone più basse delle Provincie di Udine, Venezia e Treviso, nelle quali in seguito agli allagamenti artificiali compiutisi durante la guerra, si era nuovamente manifestata, ed in misura grave, la malaria.

L'azione benefica di tali ambulatori profilattici e delle cucine ad essi annesse, che distribuiscono gratuitamente alimenti ricostituenti agli ammalati e specialmente ai bambini, è molto apprezzata da quelle popolazioni che ne constatano tutta la efficacia pratica e l'on. Nava ha ricevuto replicate dimostrazioni di tale gradimento.

Il Ministero ha voluto altresì rendersi conto di come procede il vasto servizio relativo alla liquidazione ed al risarcimento dei danni di guerra; ed ha potuto constatare che ormai esso procede in modo sempre più intenso ed il fatto di avere iniziato il pagamento di anticipi, specialmente ai più modesti fra i danneggiati, ha ridato alle popolazioni la fiducia nell'opera restauratrice del Governo; sicchè le domande di risarcimento affluiscono sempre più numerose all'Agenzia delle imposte.

Certamente il cómpito è vasto, molto complesso ed irto di difficoltà d'ogni genere; ma non è dubbio che la cooperazione fattiva e cordiale oramai stabilitasi fra gli organi del Ministero delle Terre Liberate e gli enti locali, varrà a fare superare quella difficoltà ed a ristabilire prontamente la vita economica e civile in quelle provatissime regioni.

Le "Trades Union,,

WASHINGTON, 26.

La conferenza delle *Trades Unions* si riunirà a Washington il 13 dicembre.

Domani 28. S. Simone.
Levata del Sole ore 6.57 — Tram. ore 17.9.
Levata della Luna ore 10.28 — Tram. 20.17.
Ave Maria ore 17.30.

La morte del prof. Schiaparelli

Serenamente come visse, si è spento ieri, nella sua abitazione in via Nazionale n. 56, il prof. Celestino Schiaparelli, fratello del celebre astronomo, letterato e scienziato del più alto valore.

Lo Schiaparelli, professore emerito della nostra Università, tenne per lunghi anni la cattedra di *Lingua e letteratura araba*, conquistandosi una larga rinomanza e formando una bella scuola. Egli era nato nel 1841 a Savigliano e aveva compiuto i suoi studi all'Istituto superiore di Firenze. Michele Amari lo ebbe carissimo e gli dimostrò in molte occasioni una ammirazione fervente. Chiamato a Roma, in seguito a voto unanime della facoltà di belle lettere, egli iniziò nel 1875 i suoi corsi all'Università. Intanto diventava bibliotecario dell'Accademia dei Lincei e, con opera perspicacissima e solerte, cooperava al ridorire dell'Accademia stessa, che allora si trovava in condizioni assai meschine. Per ben ventisette anni, nella nostra città, Celestino Schiaparelli svolse un'attività preziosa di scienziato di larga dottrina e di carattere adamantino.

Uomo colto, anzi estremamente colto, ebbe una modestia più unica che rara. Pochi dei cospicui lavori di letteratura orientale da lui condotti a termine con assidua fatica furono stampati: essi rimangono tuttora in manoscritto, ma certamente vedranno la luce perchè sarebbe un delitto verso la cultura italiana il lasciarli nascosti. Tra quelli più noti e largamente divulgati, notiamo la traduzione critica del monumentale *Viaggio di Ibn Gubair* e quella delle opere di Ibn Hamdis a cui lavorò per oltre un decennio. Negli ultimi anni della sua nobile esistenza, lo Schiaparelli si era dedicato agli studi di numismatica, raggiungendo in questo campo una eccellenza incontestata. I suoi pareri in materia erano richiesti dai più dotti collezionisti di tutto il mondo.

Uomo affabile, dotato di virtù famigliari ammirabili e bella tempra di cittadino e di patriota, egli lascia di sè un largo rimpianto in quanti ebbero la fortuna di avere consuetudine di vita con lui. Alla sua desolata famiglia la *Tribuna* invia condoglianze profonde e sincere.

E' morto Ettore Baccani

Iernotte è morto a Roma un attore che aveva legato il suo nome ad un ciclo di spettacoli popolari che per quasi un ventennio avevano incontrato il maggior favore del nostro pubblico: Ettore Baccani.

Ettore Baccani è morto in età non ancora avanzata, per un male che da mesi ne logorava spietatamente la esistenza. Ed è morto lungi dalle scene, chè da tre o quattro anni si era dato esclusivamente al cinematografo.

Aveva avuto, Ettore Baccani, periodi di non dubbia fortuna. Giovanissimo aveva recitato accanto ad Alamanno Morelli, e n'era divenuto discepolo dilettissimo, arrivando a coprire al suo fianco il ruolo di primo attore giovane. Poi per molti anni aveva recitato con Eleonora Duse, con Italia Vitaliani e soprattutto con Giacinta Pezzana, della quale fu compagno di scena fino a che la illustre attrice non decise di lasciare le tavole dei nostri palcoscenici. Fu anche con Ferruccio Garavaglia, che lo ebbe fervido collaboratore all'epoca della primissima « Stabile », e partecipò poi con Giacinta Pezzana a quel primo e non infecondo tentativo di teatro dialettale romano che, parecchi anni or sono, venne compiuto sulle scene del vecchio Quirino.

Postosi a capo di più d'una compagnia, recitò anche, a lungo, al *Teatro Nuovo* e al *Teatro Vittorio Emanuele* — oggi ambedue scomparsi e ripetutamente al *Manzoni*, al *Nazionale* e all'*Adriano*. Erano tempi singolari, allora, per certi teatri! Furoreggiavano i drammoni a sfondo romantico e le commedie classiche. Appassionatissimo, il Baccani interpretava gli uni e le altre con coscienza d'artista e con cura minuziosa; e queste sue qualità rare e pregevoli gli valevano unanimi simpatie ed unanimi consensi. Il cavallottiano « Povero Piero » e « Juan Josè », del Dicenta, erano i suoi cavalli di battaglia. Entrambi lo avevano protagonista efficace per sentimento di umanità e per potenza drammatica; e l'interpretazione del « Juan Josè » — anzi — era stata lodata ed ammirata da un altro grande scomparso: Ermete Novelli.

Stanca, ammalata, da qualche anno, la fibra di Ettore Baccani s'era andata però infiacchendo a poco a poco; e il popolare attore aveva dovuto prendere, un giorno, una ben dolorosa decisione: quella di non premere più le tavole del palcoscenico. Ma il teatro gli era rimasto nel sangue; e, se non recitava, ora *faceva* del cinematografo e posando « alla « Tespi Film », di cui era attore stabile.

Ettore Baccani era molto amato per la mitezza del suo carattere, per la sua rettitudine e per la disciplina che egli portava nel suo lavoro.

Lascia la vedova signora Adele Nardini, le figliuole Teresa, Annetta, Quirina, maritata al signor Omero Belli e Celeste maritata Salvatori, ed i figli Alamanno ed Ernesto.

Esprimiamo loro le nostre condoglianze sincere.

Le esequie si sono svolte oggi, con grande concorso di amici ed estimatori, tra cui erano parecchie notabilità del teatro.

Ai caduti per la Patria

Sotto la presidenza del comm. Dante Grandi si è riunito il Comitato permanente per le onoranze ai caduti per la Patria nella ricorrenza della commemorazione dei defunti. Erano presenti i consiglieri comunali comm. Tommaso Vecchiarelli, rag. Paolo de Gislimberti, cav. Arcangelo Capuano, comm. Augusto Guadagnoli, e cav. Antonio Levi, il cav. Mancini, il prof. Fiorino Fiorini, Annibale Gabrielli, Giuseppe Tocchi, Severini.

Il Comitato ha deciso che per il 2 novembre prossimo, come negli scorsi anni, la cittadinanza e le Associazioni siano invitate a recare fiori all'Altare della Patria. Il Comitato con le rappresentanze delle Associazioni liberali costituzionali e militari, recherà sul monumento di Vittorio Emanuele II, in omaggio agli eroici combattenti che lasciarono la vita sul campo dell'onore, una grande corona di fiori con ricco nastro. Non vi sarà che un unico breve discorso del Sindaco senatore Adolfo Apolloni, che parlerà sia come capo della Civica Amministrazione, sia a nome della intera cittadinanza romana.

Una corona sarà pure recata a Campo Verano, sul Monumento ivi eretto alla memoria dei morti in guerra.

Si sono incaricati il Presidente comm. Grandi, il cav. maggiore Oreste Lepri, presidente del «Comitato Pro Patria» e il cassiere cav. Mancini delle occorrenti pratiche presso il Ministero della P. I. la Prefettura ed il Comune.

La buona usanza

A favore della Società Nazionale Dante Alighieri i sigg. Ettore ed Amalia Levi Della Vida ci hanno versato, per onorare la memoria del compianto Schiapparelli, la somma di lire cinquanta.

La presentazione ufficiale delle cinque liste

Il contrassegno del Fascio Liberale Democratico

Ecco il contrassegno adottato per la lista dei candidati del Fascio dei Liberali, Democratici costituzionali e Radicali: la stella a cinque punte con nel centro un cerchio in cui è impressa la parola: « Italia ». — Anche il contrassegno è un programma di italianità, che taglia corto ad ogni equivoco.

La presentazione delle liste

Indubbiamente i vari partiti in lotta, che sono cinque, han dovuto durare non poca fatica a raccogliere il numero delle firme necessarie per la presentazione delle liste in Prefettura, e del resto è una cosa naturale: si fa presto a trovare degli elettori che promettono il loro voto alla lista di Tizio o a quella di Caio; ma l'affare di andare avanti a un notaio ad apporre la propria firma è una funzione che esce dalle norme comuni del quieto vivere; ci si può compromettere di fronte agli amici personali delle altre liste, e siccome la legge non consente che un elettore possa sottoscrivere più di una lista, ecco che la firma diventa una cosa imbarazzante.

Poichè occorrono non meno di 300 firme, su cinque liste bisogna incomodare non meno di 1500 elettori, molti dei quali — poichè tale bisogna ha dovuto essere iniziata dai vari partiti da oltre dieci giorni— molti dei quali, dicevamo, han firmato addirittura prima di conoscere i candidati.

In Prefettura, dunque, sino a mezzogiorno di oggi non era stata presentata altra lista che quella del *Fascio liberale-democratico* sostritta da 408 elettori con l'autentica del notaro dott. Metello Mencarelli. Tale lista era stata presentata sin da sabato scorso.

Alle 12.30 è stata presentata la lista del *Partito popolare italiano* con 428 firme autenticate dal notaro dott. Ulisse Rinaldi.

Alle ore 14 è stata presentata la lista dell'*Alleanza Nazionale*, sottoscritta da 350 elettori, e autenticata dal notaio Evangelisti.

Ultime liste sono state quelle del *Partito socialista ufficiale* e del *Blocco repubblicano-socialista unionista*.

Tutte le liste, con i relativi contrassegni, dichiarazione di accettazione dei candidati e sottoscrizione degli elettori presentatori sono state prese in consegna dal consigliere dott. cav. Roberto Monticelli del Gabinetto del Prefetto.

In giornata stessa, dopo le ore 16 si procederà alla verifica dei cinque voluminosi plichi dall'ufficio liste elettorali diretto dal cav. avv. Angelo Gioia.

I comizi di oggi

Stasera, alle ore 18.30, avrà luogo in piazza S. Bernardo alle Terme un comizio elettorale indetto dall'Alleanza Nazionale. Parleranno i candidati Fiorino Fiorini e avv. Antonello Caprino. Presiederà il cap. Riccardo Pizzicaria.

— Alle ore 16 avrà luogo a piazza Santa Maria Maggiore un comizio elettorale repubblicano. Oratori: Carlo Quarticcioni e l'avv. Raffaele Levi.

Presiederà l'operaio Ferrini Augusto.

Il Fascio democratico in provincia

RONCIGLIONE, 26. — Il Comitato mandamentale del Partito Democratico liberale, con a capo il possidente signor Roberto Ginnasi, ha presentato ieri agli elettori i due candidati del Fascio democratico, onorevoli Veroni e Zegretti. Questi hanno esposto con efficace parola il programma del partito nella sala comunale che era gremita di elettori.

SUTRI, 26. — Anche qui, nella sala comunale, Veroni e Zegretti hanno parlato agli elettori di Sutri.

ANZIO, 26. — L'on. Veroni ha visitato Anzio, dove sarà costituito un Comitato aderente all'Unione democratica costituzionale di Roma. L'ex deputato di Velletri è stato ricevuto cordialmente dal sindaco cav. Sportello, dall'assessore Costa e dal consigliere Poliastrini Antonio.

CORI, 26. — L'avv. Bandini, accompagnato dal consigliere provinciale comm. Marchetti, ha parlato sulla piazza principale, esponendo i termini del programma democratico. Il Bandini è stato festeggiato e vivamente applaudito dalla cittadinanza.

L'avv. Sindici ha parlato a Caccano e il rag. Minozzi a Frascati.

Il ministro Baccelli

Oggi il Ministro Baccelli visiterà i Comuni di Civita Castellana, Nepi, Ronciglione, Soriano nel Cimino.

Il candidato socialista

In sostituzione dell'on. Antonino Campanozzi, rinunciatario, il Congresso regionale socialista di ieri ha proclamato la candidatura dell'agricoltore Tommaso Frasconi ex sindaco di Genzano.

Gli elettori del collegio Macerata Ascoli Piceno.

Tutti gli elettori del Collegio politico di Macerata-Ascoli Piceno, residenti in Roma, aderenti alla lista liberale democratica composta da Ciappi, Cola, Fornari e Fabrizi per la provincia di Macerata e da E. Tofani, Berretta, Baglioni ed Cipiani per quella di Ascoli, sono vivamente pregati d'inviare d'urgenza la loro adesione ai seguenti indirizzi:

N. Pettinelli: Via Luigi Boccherini 1.
D. Antonelli: Lungotevere Pierleoni 6.
Fratelli Mosca: Via degli Zingari, 36.
Farmacia Giacobbi: Via G. Pacini 15.
L. Lopa: Via Marmorata 106.
P. Burreca: Via Marsala 78.
G. Conforti: Via Principe Umberto 131.
Farmacia Serangeli: Viale Vaticano 5 (Cavalleggeri).

Per le elezioni

E' necessario che l'elettore, a qualsiasi partito appartenga, abbia una idea chiara delle operazioni che egli dovrà prossimamente compiere *perchè il suo voto sia valido*.

E' perfettamente inutile che egli si rechi a deporre nell'urna la sua scheda, quando questa, poi, venga impugnata per nullità e rimanga quindi improduttiva di conseguenze.

Ad evitare questo pericolo, basterà che l'elettore legga il limpido articolo « Come si vota » dell'avv. Umberto Micali, pubblicato nel fascicolo di « Noi e il Mondo » che si trova in vendita in tutte le edicole del Regno.

In quest'articolo è la più chiara esposizione delle operazioni che l'elettore dovrà compiere: è un indispensabile *vademecum* elettorale.

Il fascicolo contiene, inoltre, numerosi articoli di attualità, varietà, di letteratura, arte, teatro, tutti riccamente illustrati in nero e a colori, novelle dei migliori scrittori — e non costa che una lira.

La Ditta PIANO di Torino

Informa la sua Spettabile Clientela di Roma, che continua all'*Hôtel Royal* fino ai giorni 27-28 corrente, la ricca esposizione di modelli di Parigi in *Robes, Manteaux, Tailleurs e Fantaisies*.

ASTERISCHI

In onore della missione georgiana.

Nella bella villa dell'ing. Ambron, della Banca Italo-Caucasica ebbe luogo un thè in onore della Missione Georgiana. Fra gli intervenuti S. E. Sabachtarasvili e la Missione al completo, il ministro Dante Ferraris, S. E. il conte Sforza il vice-ammiraglio Resio Arturo in rappresentanza del ministro della Marina, il senatore Marconi, il senatore Ciraolo, il colonnello Badoel, il comm. Pogliani, il comm. Sordi, il comm. Novarese, gli ingegneri Roberto e Edoardo Almagià, il comm. Bondi, il marchese P. Misciatelli, ecc.

Fra le signore: le principesse di Castagneto, donna Antonietta De Martino, la marchesa Misciatelli, la contessa di Minerbi, signora Schiffo, signora Tucci, ecc. ecc.

Dopo il thè il maestro Zuccarini dell'« Augusteo » accompagnato dalla signora Ambron, eseguì magistralmente scelta musica per violino.

Indice della legislazione italiana.

Per poter rintracciare agevolmente, colla massima speditezza, qualsiasi disposizione dalle leggi e decreti e regolamenti del Regno d'Italia pubblicati dal 1861 ad oggi, è quanto mai efficace l'Indice sistematico cronologico della Legislazione Italiana, compilato alfabeticamente e per materia, con copiose note illustrative e di riferimento dai signori Caposio Aldo e Masulan Umberto, primi segretari alla Corte dei Conti.

Comunicato

Riceviamo e pubblichiamo:

Genova, 25 ottobre 1919.

Ill.mo Signor Direttore
del giornale La Tribuna — *Roma*.

Rivolgiamo la più viva preghiera alla di Lei cortesia affinchè voglia pubblicare che noi sottoscritti e le nostre famiglie, non abbiamo nessuna relazione colla signora marchesa Corinna vedova Staglieno, oggetto di pubblicazioni apparse sul di Lei pregiato giornale del 21 corrente.

Ringraziandola La ossequiamo il nostro profondo ossequio.

Devotissimi
Paolo, Bisio e Cesare Staglieno.

Occorre luce alla stazione di Marino

Riceviamo numerosi reclami da viaggiatori provenienti dal treno serale di Marino. Tutti deplorano la mancanza assoluta di luce alla lunga gradinata che conduce alla stazione ferroviaria.

Se si pensa che il servizio tramviario cessa alle 19 e che vi è un treno che parte alle 20.35 è facile immaginare quale affluenza vi è a quest'ultimo e quante cadute provoca ogni sera questa trascuratezza dell'amministrazione comunale.

Speriamo che l'inconveniente verrà senz'altro eliminato.

L'Hôtel Paoli a Firenze

è situato in splendida posizione, tranquilla e centrale sul Lung'Arno, particolarmente adatto per lunghi soggiorni e famiglie.

I cacciatori a banchetto

Ieri ai Bagni di Tivoli ha avuto luogo la ripresa — dopo la guerra — dell'annuale tradizionale banchetto della Società dei Cacciatori di Roma e provincia.

Sedevano attorno alle lunghissime file di tavoli ornati con lauri e fiori oltre 150 commensali fra cui il solerte presidente della Società senatore Giovanni Antonio Vanni, festeggiatissimo per la sua recente nomina a senatore, la gentile signorina Noretta Vanni, nipote dell'egregio senatore e socia della Società dei cacciatori, il comm. Setacci, il cav. Giacomini e signora, il cav. avv. Michele Adinolfi, il cav. D'Orsola, cav. Tortina, comm. Barale, avv. Ducrot, cav. Coscanari, dott. prof. Chinsivi, presidente della Società dei pescatori, sig. Giovanni Santi e signora, marchese Eduardo Antinoro, fratelli Ettore ed Ernesto Stacchini, cav. Nuccioli, sig. Pistolesi, sig. Prezzolini e Franceschi direttori del banchetto e altri molti.

Notato pure un numeroso gruppo di cacciatori reduci di guerra.

La stampa romana era rappresentata dai colleghi Fabbri e Porry Pastorel del *Giornale d'Italia*, Ilari del *Messaggero*, Gatti del *Cinegetico* e *Corriere del Cacciatore* di Milano e dal nostro Giuseppe Paparazzo.

Al levar delle mense il senatore Vanni prese la parola e dopo di aver comunicato le molte adesioni pervenute, brindò ai soci reduci che combatterono per la patria e la civiltà; inviò un saluto al presidente onorario Alfredo Baccelli, alla stampa e trattò fugacemente le varie questioni giuridiche-cinegetiche che dovranno essere risolte dalla nuova legislatura. Vivi e calorosi applausi salutarono la chiusa della bella improvvisazione del senatore Vanni.

Officiato dai colleghi presenti, rispose per la stampa il nostro Giuseppe Paparazzo, anch'esso applaudito.

Camera di Commercio e Industria di Roma

A norma dell'art. 28 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 agosto 1913, n. 1068, si rende noto che la *Società Italiana per le Strade Ferrate Sovvenzionate*, anonima con sede in Roma, costituita il 19 giugno 1907, ha domandato l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa di Roma delle sue azioni di nominali lire 500, rappresentanti il capitale sociale di lire 2.000.000 interamente versato; le quali — come da certificato peritale del Sindacato degli Agenti di cambio — sono valutate lire 110 ciascuna.

Roma, 28 Agosto 1919.

Il V. Presidente: Fortunati — Il segretario: E. Setacci.

Il Grand Hôtel a Firenze

Si è riaperto questo magnifico albergo sul Lung' Arno, completamente abbellito. Proprietario è il signor Kraft che è anche proprietario dell'*Hôtel Italie*.

L'Associazione liberale romana

Per le ore 21 di oggi il principe don Prospero Colonna ha convocato il consiglio direttivo della « Associazione liberale romana » — Consiglio che, a quanto si dice, condurrà alle dimissioni in massa, in seguito alla nuova situazione creatasi nel seno della Società per la scissione provocata dal vice presidente comm. Annibale Sprega e da qualche altro in occasione delle elezioni politiche.

Un concorso ippico a Tor di Quinto

Un Comitato, alla cui presidenza sono stati chiamati il principe di Sonnino e il Ministro della guerra, generale Albricci, sta organizzando un concorso ippico, da svolgersi a Tor di Quinto dal 30 ottobre al 1. novembre. Il Concorso è aperto a tre categorie.

Prima categoria per cavalli d'ogni razza e paese montati da ufficiali o *gentlemen*.

Percorso metri 1500 circa con 12 ostacoli. Peso libero. Per i cavalli che dal 1. gennaio 1919 avranno vinto in Concorsi Ippici la somma di L. 500, *handicap* di due ostacoli rialzati di cm. 10; quelli che avranno vinto la somma di L. 1000 quattro ostacoli rialzati di cm. 10.

Premi: L. 1000; tassa d'iscrizione L. 10.

Seconda categoria per cavalli d'ogni razza e paese montati da ufficiali o *gentlemen*.

Percorso metri 2000 circa con 15 ostacoli. Peso libero. Premi L. 2000. Tassa d'iscrizione L. 20.

Terza categoria per cavalli nati ed allevati in Italia montati da ufficiali o *gentlemen*.

Percorso: metri 1300 circa con 12 ostacoli. Peso libero. Per i cavalli che dal 1. gennaio 1919 avranno vinto premi qualsiasi (oggetti e danaro) in Concorsi ippici, *handicap* di due ostacoli rialzati di cm. 10; i vincitori della somma di L. 400, *handicap* di quattro ostacoli rialzati di cm. 10, i vincitori della somma di L. 800, *handicap* di quattro ostacoli rialzati di cm. 20.

Premi: L. 1000. Tassa d'iscrizione L. 10.

La chiusura delle iscrizioni è fissata al 28 ottobre alle ore 18, presso la segreteria della Società delle Corse, Roma, piazza Venezia 11.

Per i malati poveri

L'ambulatorio per le malattie nervose e mentali Ezio Sciamanna, in via dei Pantanieri 12, presso la R. Clinica psichiatrica, è stato riaperto ai poveri. — Orario: lunedì, mercoledì venerdì dalle ore 11 alle 12. Dirige l'ambulatorio il dott. Giovanni Fabrizi.

Nella Federazione del Libro

Con 487 voti su 498 votanti, è stato eletto Presidente della sezione compositori della « Federazione italiana dei lavoratori del Libro » Trubbiani Luigi, tipografo presso il *Messaggero*.

NUPTIALIA

Due gentili esistenze: *Consuelo Maria Contestabile*, baronessa di *Settimiano* e il cav. *Alfredo Carpentieri* hanno ieri giurato fede innanzi al comm. Palumbo che fungeva da ufficiale di stato civile.

Un eletto stuolo di amici, invitati al sontuoso *dîner* preparato nel salone dell'Hôtel Quirinale trasformato in un incantato giardino di fiori, brindò alla felicità degli sposi, i quali oggi, dopo il rito religioso, partiranno per un lungo viaggio di nozze.

Testimoni furono: il barone Arturo Contestabile ed il cav. Merzingher per la sposa ed i signori Augusto ed Ernesto Andreoni per lo sposo.

Notammo fra gli intervenuti: il comm. Palomba, il comm. Taim, i cav. Caruocci, Cosmelli, Aboaf, Marino Igino e Carlo, il barone cav. Contestabile, il colonnello De Brandi, il cav. Alberini, il cav. Schiosser, il cav. Valeri, il sig. Selta, il sig. Mander, il magg. Garavetti, il sig. Gerardi, il sig. Finocchi, il cav. Milozi, il sig. Lapini, il cav. Menzingher ecc., tutti con le rispettive famiglie.

Auguriamo alla coppia gentile i migliori voti di felicità.

La Ditta Iride Lotti

Questa notissima casa di pellicceria ha recentemente inaugurato la sua nuova magnifica sede nell'intero palazzo di via Frattina 147, pur mantenendo aperta l'antica sede in vicolo della Pace 14. Questa Ditta ci tiene poi a far sapere alla propria eletta e numerosa clientela ch'essa non ha alcuna altra succursale nè a Roma, nè altrove.

Per le Assicurazioni Marittime

è veramente da consigliarsi l'importante *Società The International Insurance*, con Sede in Napoli, via Sedile di Porto 18; telefoni 22-47 e 3-59 Amedeo. Per telegrammi: City Napoli.

LA MAISON SANGUINI & DI BONA

comunica alla Spett. Clientela che nei Magazzini in V. Tritone 124 continua l'esposizione dei ricchissimi modelli invernali in *tailleurs, manteaux, capes e robes chiffon*.

Il Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e dalle 16-20. Via Condotti, 91 (ascensore).

AVVISO di VENDITA

La *Direzione del Genio Militare di Ancona* pone in vendita, a trattativa privata, del materiale automobilistico (autocarri di tipo diverso, motocicli, motocarrozze, ecc.) residuato dalla guerra e dichiarato alienabile.

Il materiale è raccolto ed ordinato nella Piazza d'Armi di Ancona ed è visibile nei giorni feriali dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17. Le operazioni di vendita si effettuano tutti i giorni feriali e sono continuative.

Per schiarimenti rivolgersi alla suddetta Direzione del Genio.

Il Relatore: *Isnaldi Domenico.*

Grasso per carri

di ottima qualità si può acquistare presso la nota Ditta F. e C. Fratelli Ambrosi, commercianti altresì in colori, vernici e lubrificanti. Via Montecatini, 6, Roma, Telef. 34-10.

Calze di seta

finissime e di ogni colore sono la specialità della Casa di Calze in Via Tritone, 183-A, Roma.

Gioie compransi

massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. Primaria seria Casa. Confrontare offerta. Via Giovanni Lanza 146, int. 10.

L'"Hôtel de Russie,, a Roma

Si è riaperto questo magnifico Albergo a Piazza del Popolo. Ha un delizioso giardino ed è specialmente indicato per famiglie. Proprietari: Francesco e Luigi Silenzi.

Canzonette e schioppettate

La domenica era stata festeggiata regolarmente, in perfetta letizia. Dopo una buona spaghettata all'osteria la *sora* Delia Spesi vedova Assugna e i suoi tre figli giovinotti, Filippo, Cesare e Pietro, ritornavano a casa, tardi, assai tardi, camminando adagio per non affaticare le gambe che erano assalite da una strana debolezza. Erano allegri tutti e quattro.

— *A Pi, quanti bicchieri?*

— *Domandalo a Cesare!*

— *A Piè, nun te ne incaricà. Attacca piuttosto!*

E Pietro, il più giovane, con la sua voce argentina, aveva *attaccato*:

Cara piccina, no...

I fratelli avevano fatto coro: e anche la *sora* Delia, che si sentiva in vena, e ricordava altri tempi e altre *bisbocce*, univa ogni tanto alle altre la sua voce, per dimostrare che gli anni non l'avevano gran che alterata.

Erano giunti alla soglia di casa — Via dei Panieri n. 6 — e non se la sentivano di salire.

— *Famose n'antra cantata!*

Suonava l'una dopo la mezzanotte e i quattro erano ancora lì a cantare.

— *Che li possino...* — borbottava a denti stretti il *sor* Arturo Marsiconi, l'inquilino del piano di sopra, che si rigirava fra le lenzuola non riuscendo a prender sonno, con quella musica.

All'improvviso, scappatagli la pazienza, il *sor* Arturo balza dal letto, imbraccia la doppietta, spalanca la finestra e *pim, pim, pim*....

Uno dei colpi ferì la *sora* Delia alla gamba sinistra. I tre giovinotti accompagnarono la mamma all'ospedale che i sanitari giudicarono guaribile in un mese.

Il solito "camion,,

Un bimbo ucciso in via Nomentana

Un'altra vittima da aggiungere alle tante causate dal correre folle delle automobili, specialmente quelle militari, si è dovuta deplorare ieri nella persona del bambino Giovanni Corradi, di anni 7, romano, abitante in via Alessandria n. 163.

Il Corradi si trovava ieri sera sulla via Nomentana presso il viale della Regina, e attraversava la strada.

Velocissima sopraggiungeva l'automobile militare n. 5021 condotta dal soldato Luigi De Santis, da Giuliano (Roma), addetto alla Batteria Nomentana. Il ragazzo, vista l'automobile, si precipitò innanzi per evitarla, poi quasi pentitosi tornava indietro e la macchina lo travolse.

Il povero ragazzo, sollevato dai signori Artemio Lozzi, da Ancona, abitante in piazza San Giovanni n. 16 e Uroberto Vittozzi, romano, abitante in via Marsala n. 80, con la stessa automobile fu trasportato al Policlinico.

Malgrado le pronte cure dei sanitari il Corradi che aveva riportato profonde lesioni all'addome, morì sulla tavola operatoria. Il cadavere rimase a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Copisteria a Macchina

Circolari, accessori macchine da scrivere, carta, cartacarbone, nastri, consigliasi la nota Copisteria Centrale, v. Convertite 14, tel. 10.251.

Enorme successo

ha ottenuto l'esposizione dei modelli in robes, manteaux, chapeaux ecc. della Casa Salomon, in via Sistina 60-61-62. Le signore che vogliono essere le più eleganti di Roma sanno dove rivolgersi.

I TEATRI

AL COSTANZI. — Ieri si è rinnovato il fervido successo popolare dell'*Excelsior*, allestito con ricchezza di scenari e di costumi, e del *Segreto di Susanna* che Bianca Bellincioni-Stagno interpreta con grazia squisita. Lo spettacolo, ricco e assai dilettevole, verrà integralmente ripetuto stasera. Domani prima del *Don Pasquale*, seguito dal Ballo *Excelsior*.

Molinari al Salone Margherita

Questa sera *première* del *Signor Apache*, un atto di Molinari, interpretato da lui medesimo e dall'artista *Bertoquin* nella parte di commissario. Siamo ansiosi di conoscere quale sia la trama del nuovo lavoro al quale facciamo i migliori auguri, fiduciosi nel grande successo dei precedenti. Inoltre, spettacolo di varietà con *Saharowa*, stella danzante russa, con *Mary Pradel*, la *Cavalieri*, etc.

SPETTACOLI del 27 ottobre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
LUNEDI' 27. — Ore 21:
LA SATIRA E PARINI
Commedia di Paolo Ferrari

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA
LUNEDI', 27 — Ore 21: Il grandioso ballo
EXCELSIOR
Preceduto
IL SEGRETO DI SUSANNA
Protagonista Bianca Stagno Bellincioni
MARTEDI', 28 — 3.a replica:
EXCELSIOR — IL SEGRETO DI SUSANNA
Quanto prima:
DON PASQUALE

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
GIOVEDI' 30 — Ore 21 prima rappresentazione:
Miseria e nobiltà
Capolavoro del teatro dialettale napoletano

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
LUNEDI' 27 — Ore 21 replica:
Madama di Tebe
applaudita interpretazione della Comp. Lombardo.

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21: *Madama di Tebe*.

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciolì — Ore 21: *Grand Hotel*.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima »: Tre spettacoli dalle 16 in poi: *I moschettieri*.

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *La regina del fonografo*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca*.

VALLE — Compagnia del teatro eclettico — Ore 21: *Sansone*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). - Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE. Salone Chini sono stati ripresi i *tournées dansantes*. Prof. Robert e Signora.

---

gli slanci del sentimento non debbono | dimissioni d'amore. | metallurgico e Sioni Alberto, vetraio. La organizzazioni operaie di Novara in- | valore, sarto, ex combattente — Loperto Francesco, ferroviere — Marino Nicola, con-

Lettere dalla Boemia

La prima discussione di politica estera al Parlamento nazionale di Praga

PRAGA, ottobre.

Due notizie di carattere assai diverso, ma egualmente interessanti per me, mi hanno deciso ad interrompere improvvisamente per qualche settimana il mio soggiorno a Berlino. Svegliandomi ho letto nei giornali del mattino che a Dresda si dava per la sera dopo una rappresentazione straordinaria ed integrale del *Don Giovanni* di Mozart; e che due giorni appresso a Praga, dove sarebbe giunto da Parigi il ministro degli esteri Benes, si iniziava la prima discussione di politica estera nel Parlamento nazionale di quello Stato appena ora sorto.

Del primo delizioso avvenimento non debbo dar conto ai lettori: innanzi tutto per la mia incompetenza in materia, e poi perchè avendo troppo goduto, egoisticamente non vorrei oggi sciuparmi il piacere con una *corvée giornalistica*. Dell'altro avvenimento, invece, ho lo stretto dovere di parlarne perchè non solo esso rientra nella mia più precisa competenza; ma forma, assieme con gli avvenimenti simili, la ragione stessa del mio viaggio. Mi sono diretto dunque alla frontiera boema di Bodenbach, fermandomi una giornata a Dresda. A Bodenbach ho avuto la sgradita sorpresa di apprendere — malgrado tutte le assicurazioni berlinesi avute alla partenza — che il treno sarebbe stato lì fermo tutta una notte. Era un fatto spiacevole non in sè, poichè chiunque ha preso l'abitudine a viaggiare per tutti questi paesi — compresa la disciplinata ed esemplare Germania — sa oramai bene che i treni spesso partono, e solo qualche volta arrivano! La quantità di pazienza e di... denari, di cui chi vuole viaggiare per questi paraggi deve fornirsi, non ha misura. Chi ami i suoi comodi e la sua economia, non venga per ora in questi paesi. Ma l'avventura era per me, in questo caso, doppiamente spiacevole perchè mi faceva perdere l'occasione di rientrare a Praga nello stesso giorno in cui vi arrivava Bénes e mentre leggevo sui giornali, allora arrivati alla frontiera, dalla capitale boema la grande accoglienza che il popolo gli preparava. Io ho conosciuto il Bénes a Roma, cinque anni fa, quando l'attuale ministro della Ceko-slovacchia diventato oramai un personaggio storico del suo paese, era un piccolo giornalista, senza mezzi e senza nessuna conoscenza nel nostro mondo politico. Me lo ricordo nelle nostre redazioni e nelle riunioni amichevoli col dott. Malagodi e con Amendola, in atteggiamento così modesto e così umile da farci dubitare se veramente egli avesse un mandato e l'autorità sufficiente per discutere i problemi politici della guerra, di cui si trattava in quei momenti. Me lo ricordo più tardi al Congresso del Campidoglio, già diventato un personaggio ufficiale, ma sempre timido e riguardoso. Proprio quel giorno dell'apertura del Convegno io partivo per l'*America*; e mi ricordo le parole commosse che Bénes mi disse, nella sala degli Orazi e dei Curiazi accomiatandoci, perchè io rivolgessi nel mio viaggio l'attenzione alle colonie ceko-slovacche d'oltre Oceano, che con tanto slancio — egli mi assicurava — aiutavano in tutti i modi la causa nazionale. Lo ritrovo oggi a Praga — capitale liberata di un superbo paese indipendente — circondato dalla passione di tutto il popolo, ed esaltato come uno dei fattori principali della resurrezione e della ricostituzione nazionale della Boemia. Noi che non abbiamo conosciuto se non sui libri gli avvenimenti e le figure rappresentative del nostro Risorgimento, di fronte a questi fatti ci pare di assistere ad un episodio vivente della nostra storia....

Sono arrivato a Praga, proprio a tempo per assistere alla seduta del Parlamento. Mi reco dalla stazione direttamente alla tribuna dei giornalisti, e con una estrema cortesia dei colleghi boemi — malgrado l'affollamento eccezionale delle tribune, ove la gente è ammassata — sono invitato a prendere comodamente uno dei primi posti. Benes ancora non è arrivato nell'aula, ma la Camera è gremita di deputati. Sono quasi tutti all'in piedi, e nessuno ascolta la consueta formalità della distratta lettura del processo-verbale. Noto tra i deputati varie donne. Sono quasi tutte all'estrema; ed un paio molto giovani ed abbastanza carine. Questa Camera — mi spiegano — non è una Camera eletta; ma una Camera provvisoria, scelta d'accordo tra il governo ed i capi-partito. Non è dunque, ancora, una vera assemblea rappresentativa del paese; mancano, per esempio, i tedeschi — rappresentanti di oltre tre milioni di cittadini — che sarebbe stato interessante vedere oggi a questa discussione...

Alle due e mezza in punto si fa un grande silenzio, si apre una porta nella parete centrale dell'aula, ed entra — tra una interminabile ovazione di tutti i rappresentanti e di tutte le tribune in piedi — il ministro degli esteri, Bénes. Egli è tal quale l'ho conosciuto per la prima volta nella nostra piccola anticamera della *Tribuna*: con la sua cartella sotto il braccio, con la sua aria modesta, col suo aspetto estremamente giovanile, egli pare ancora oggi il piccolo studente universitario pieno di buona volontà e di applicazione, che allora vidi a Roma. Egli sale alla tribuna, e leva dalla busta un fascio enorme di cartelle. Tutti i deputati restano in piedi. Il Presidente con un saluto, ch'è acclamato da tutta la Camera, dà la parola al ministro. Bénes comincia a leggere le sue cartelle, come un compito di scuola: senza enfasi, senza gesti, senza variare neppure la intonazione della voce. Legge anzi stentatamente, in questa lingua diabolica: e ad un certo punto — guardando la massa delle cartelle — mi fa davvero pena. Un grande applauso scoppia, quando sento pronunziare il nome del generale slovacco Stefanik, morto in guerra. L'esaltazione che nel suo discorso [illegible] di quest'uomo ha una grande [illegible]tanza nella politica interna della repubblica, poichè è noto l'atteggiamento frondista che ha preso la rappresentanza slovacca (la quale siede compatta, senza distinzione di partiti sui banchi dell'estrema destra) e minaccia ad ogni momento l'unità del nuovo Stato. Poi Bénes continua la sua monotona esposizione, per ore ed ore, senza che il pubblico si stanchi. Questo è un paese di gente terribilmente dura e disciplinata. Mi fa l'impressione che gli slanci del sentimento non debbano essere una cosa molto comune su questa terra. Ma anche la serietà e la gravità che essi mettono nelle cose noiose e probabilmente trascurabili — che tra noi farebbero sorridere o certamente ci distrarrebbero — impone rispetto. E' un meccanismo esterno, preso con l'abitudine di un controllo severo di se stessi, e che dà la fisionomia di questo popolo. Sono le sei, cioè circa quattro ore che Bénes legge, e questa assemblea è attenta come nel primo momento. Io mi faccio spiegare sommariamente a mano a mano l'esposizione. Bénes racconta con una minuziosità da scolare le più piccole circostanze della sua azione e di quella della Delegazione a Parigi ed in Europa. Si scorge evidente in quest'uomo che viene dalla cultura universitaria, la preoccupazione di costruire — in un avvenimento solenne — il documento storico della risurrezione della nazione, ed in cui la figura degli attori sia bene messa in luce. Non risparmia gli aneddoti, nè il racconto delle proprie miserie a Parigi. Ma quando viene a parlare più sostanzialmente delle relazioni che la nuova repubblica intende stabilire con i paesi che la circondano — argomento di un estremo interesse in questo momento — il prudente Bénes si fa improvvisamente conciso e sibillino. Quale sarà la direttiva ceko-slovacca verso la Germania? quale quella verso la Polonia, verso l'Austria ecc.? misteri! le poche parole ch'egli dice si possono rivoltare in tutti i sensi. L'assemblea a questo punto è attentissima; e, poi, quando l'oratore passa ad un altro argomento, la folla dei deputati pare tragga un grande respiro, sollevata dalla preoccupazione di sentire il paese compromesso in qualche direzione determinata. Governo e popolo, è evidente, sono qui d'accordo a restare su questo terreno nel mistero e nell'ambiguo...

Alle 7 meno un quarto il discorso è finito. Bénes ha chiuso con un appello alla concordia nazionale e con l'espressione della più sicura fiducia nell'avvenire del paese, e la Camera ha nuovamente acclamato il giovine ministro. Poi, nella confusione ordinaria di queste fini di seduta, si sono seguite attorno al banco del ministro le solite strette di mano, e l'aula si è cominciata lentamente a vuotare.

Io discendo nei corridoi per stringere la mano e felicitarmi col vecchio amico e col trionfante ministro.

Francesco Bianco.

L'Infante di Spagna vuol essere cittadino francese

PARIGI, 27.

Il Principe Antonio d'Orleans, protagonista di molte avventure, si è dimesso da suddito spagnuolo ed ha scritto una lettera a Clemenceau per chiedere di essere naturalizzato francese. Egli è disposto a rinunciare al suo titolo di *Infante di Spagna* ed alle prerogative annesse, pur di diventare francese e di tornare a Parigi dove ha sempre vissuto. Dopo tutto egli è figlio del duca di Montpensier e nipote di Luigi Filippo. Quello che è positivo è che egli non vuol rimettere più piede in Spagna.

E' noto che alla fine di maggio il Governo francese lo espulse su domanda dell'Ambasciata spagnuola e lo condusse sotto scorta alla frontiera. Appena arrivato nell'« ingrata » patria gli venne comunicato il decreto che lo metteva sotto tutela. Il principe Antonio d'Orleans — che ha parlato a lungo dei propri affari con un inviato speciale del *Matin* a Roma — si è lagnato del sequestro (la parola è sua) inflittogli da Re Alfonso, suo nipote ed ha accennato alla sua fuga in Portogallo donde si è recato a Ginevra e a Roma. In Italia ha venduto parte delle sue terre per 12 milioni. Possiede ancora a Bologna il palazzo Galliera che il Consiglio provinciale di quella città vorrebbe acquistare.

Quanto alle avventure che gli hanno attirato i fulmini della Corte spagnuola, il principe Antonio ha detto:

« Positivamente non mi si può rimproverare nulla. Si è parlato di gioielli di famiglia che avrei offerto ad una amica, ma il *collier* di cui trattasi è stato sequestrato. La signora che pretendeva di esserne la proprietaria non è mai stata in grado di produrre l'atto di donazione o una prova qualunque in appoggio delle sue chiacchiere. Si è parlato anche del matrimonio di mio figlio maggiore che era fidanzato in Svizzera con una Sassonia-Coburgo Gotha. Tutto il mondo sa che io mi sono opposto a questo matrimonio insieme con Re Alfonso che una volta tanto si è trovato d'accordo con me. D'altra parte in seguito a questa unione, mio figlio ha avuto la proibizione di tornare in Francia ».

Una grave disgrazia a Milano

MILANO, 27. — Il comm. Domenico De Marsico, molto noto a Milano, quale fondatore della *Società editrice libraria*, della quale era gerente, ieri nel pomeriggio è morto in modo tragico nella sua abitazione in Via Ausonia, dove è appunto la sede della Società.

Verso le ore 14 la famiglia aveva da poco terminato di far colazione e il comm. De Marsico, che era tranquillo e di umore normale, era passato nella propria stanza a prendere un sigaro. Subito dopo, dalla strada, alcuni passanti che avevano veduto attraverso il cancello un uomo steso inerte nel giardino, diedero l'allarme. Contemporaneamente veniva notata dai figli la scomparsa del loro genitore. Le finestre della sua stanza erano aperte e l'uomo steso a terra nel giardino era il comm. De Marsico.

Si comprese tosto che il poveretto era precipitato dalla finestra della sua abitazione, posta al secondo piano del palazzo. Raccolto immediatamente fu trasportato nel suo appartamento e adagiato nel letto. Il poveretto, che era in condizioni gravissime, spirava dopo qualche ora nelle braccia dei figli costernati.

Si affacciò l'ipotesi del suicidio ma si pensa anche che [illegible] sia stato vittima di una disgrazia.

Decapitata dal treno

MODENA, 27. — Giunge notizia che in prossimità di Nonantola, lungo la linea ferroviaria Modena-Ferrara, è avvenuto stamane un tragico suicidio. Il treno 71, proveniente da Ferrara e diretto a Modena, investiva nella cennata località una giovane donna, decapitandola. Essa è certa Dolores Solesani di anni 18, figlia di un impiegato delle Ferrovie. Ci mancano i particolari della raccapricciante fine della povera signorina, ma ci si assicura che la Solesani si sarebbe determinata al tragico passo per dispiaceri d'amore.

I processi celebri

PARIGI, 27.

Si inizierà oggi alla Corte di assise del Finistère un processo destinato alla celebrità perchè dovrà risolvere il mistero di un delitto dei più intricati e romanzeschi. Il delitto è stato compiuto quasi sei anni or sono ma suscitò in quel tempo tanto interesse che la guerra forse non lo avrà fatto dimenticare del tutto.

Non manca nel fatto alcun elemento di perfetto romanzo criminale: la scomparsa inesplicabile di una importante persona, le vane lunghe ricerche, le congetture più ardite, il ritrovamento del cadavere dello scomparso dopo più di un mese in un bosco. La scoperta non è dovuta all'abilità di un detective, sibbene alla dichiarazione di una sonnambula, e su tutto il dramma si stende inafferrabile la mano della Germania intrigante.

Lo scomparso è Luigi Cadiou, direttore di una fabbrica di esplosivi della Grand Palud. La fabbrica era stata costruita nel 1907 da ingegneri tedeschi con capitali tedeschi e con operai portati dalla Germania. Con la firma di un prestanome francese, il direttore tedesco, certo Temming, era riuscito a ottenere una importante ordinazione dal Ministero della guerra francese, ma i giornali rivelarono il carattere tedesco dell'impresa e l'ordinazione fu ritirata. Allora l'officina fu venduta ad una società organizzata dal signor Cadiou e la direzione tecnica fu affidata ad un francese, l'ing. Pierre.

I tedeschi se ne andarono ma i loro capitali rimasero e naturalmente anche la loro influenza.

La fabbrica ottenne grosse forniture ai pulverifici nazionali francesi. Gli affari andarono di bene in meglio e già Cadiou pensava di diventare il solo proprietario dello stabilimento, quando proprio nei giorni in cui aveva iniziato le pratiche per l'acquisto delle azioni ancora in mano ai tedeschi, il 30 dicembre 1913, egli scomparve senza lasciare traccia. Più di trenta testimoni affermano di averlo visto uscire di casa quel giorno, la mattina verso le ore 11 in compagnia del direttore tecnico ing. Pierre, diretto alla stazione. Altri testimoni hanno visto l'ing. Pierre tornare un'ora dopo solo.

Per più di un mese del signor Cadiou non si ebbe notizia. Le ricerche furono affannose, si pensò al suicidio: Cadiou aveva avuto dei dispiaceri, un vagone di esplosivi gli era stato pagato due volte per errore e qualcuno lo aveva denunciato di avere ottenuto il doppio pagamento mediante imbrogli.

Il giudice istruttore di Brest, amico dello scomparso accusò senz'altro della sua scomparsa, l'ing. Pierre; ma ecco ad un certo punto entra in ballo una veggente; una sonnambula di Nancy che scrive al fratello dello scomparso di avere visto in sogno Cadiou assassinato e gli indica con tutta precisione il luogo del delitto, in un boschetto tra la fabbrica e l'abitazione dell'ing. Pierre.

Il fratello si reca sul luogo e trova il cadavere. La prima visita medica non rivela alcuna ferita tanto che si pensò ad uno strangolamento, ma nell'autopsia si scopre alla nuca il foro di un proiettile di sei millimetri. L'ing. Pierre possiede una pistola di quel calibro. Le evidenze contro di lui sono gravissime e il mistero sarebbe svelato, se non saltasse fuori un'altra complicazione a favore di Pierre che si protesta innocente.

Cadiou sarebbe stato ucciso secondo l'accusa, il 30 dicembre verso le ore 11 di mattina, ma ci sono parecchi testimoni che affermano di averlo visto il 31 dicembre e il 1. gennaio in diverse località della regione e qualcuno perfino a Parigi. Sei anni di indagini non hanno sollevato il velo del mistero; saprà risolverlo la giuria della Corte di assise?

La presentazione delle liste nell'Italia meridionale

La febbre elettorale a Napoli

NAPOLI, 27. — Il tempo stringe, il giorno fatidico della grande lotta si avvicina, quindi si spiega come e perchè tutte le altre attività umane passino in seconda o in terza linea, assorbiti, come si è un po' tutti, dalla lotta elettorale.

Il movimento che questa lotta determina è veramente enorme, è tale da non poter essere seguito, per la molteplicità degli oratori, dei luoghi ove hanno luogo le orazioni, i contradditorii e, quando capita, i tafferugli; tale da far perdere la testa. Poi che Napoli non è solo centro di uno dei collegi più numerosi d'Italia, ma è anche centro spirituale degli altri quattro collegi della Campania.

Non basta. Ma se in ogni città d'Italia — cioè in ogni collegio — il numero delle liste dei candidati è doppio del numero dei partiti, si da avere cinque, sei o sette liste, a Napoli il numero è addirittura triplo e forse quadruplo; e — come se non bastasse — questo stesso numero è accresciuto da candidature singole, le quali, bene o male concorrono ad aumentare il movimento.

Il numero dei comizi che ogni giorno hanno luogo a Napoli città — e in ogni angolo di Napoli — nonchè nelle città della provincia non si può più calcolare.

Enorme è il numero dei candidati, e tutti, sono più o meno, oratori. Chi non lo è, lo diventa. Il comm. Donvito e il cav. Peirce e il comm. Sabino Rota hanno pur essi promesso di fare la loro parte di oratori.

Con centocinquanta oratori, e trecento ottanta mila elettori da convertire, vi sarà da parlare più di quanto abbiano parlato tutti i demosteni della storia dell'eloquenza.

Non sarà eloquenza sempre forbita: ma che dice ciò? Nelle elezioni bisogna far rumore e trascinare le folle, non convincerle, che sarebbe tempo perso. E dire che siamo a più che venti giorni dal giorno della grande lotta.

Che dovrà essere la settimana ventura? e che la successiva? Eppure, non ostante la lotta si preannunzi vivacissima, io ritengo che se le autorità cui compete avranno giudizio, non eserciteranno, cioè, peso verso nessun lato, le cose si svolgeranno senza violenze e senza... *sciarre*.

Invece con programma massimalista vorrebbero dare alla lotta i nomi di Roberto Marvasi, Matteo Schiavone, Giuseppe Viecedomini ed altri, ma all'ultim'ora vengo a sapere da ottima fonte che la direzione del P. S. U. ha sconfessato questi nomi e la lista è naufragata.

La lista di Terra di Lavoro

CASERTA, 27. — La lista ufficiale dei candidati di Terra di Lavoro risulta così definitivamente composta: S. E. Visocchi, Cassino — on. Ciocchi, Sessa — on. Morisani, Piedimonte d'Alife — on. Della Pietra, Nola — on. Marciano, Acerra — marchese Dusmet — Caporaso, Santamaria C. V. — on. Leonardo, Teano — Res, Sora — Sparagna, Pontecorvo — Tosti di Valminuta, Gaeta.

Dalla lista dei cattolici già inviatavi, sono usciti, per ragioni che sfuggono, l'avv. Carmine Mencini e il dottor Res Nazareno, il quale è passato nella lista ufficiale.

I ferrovieri di Caserta, ieri riunitisi a convegno, hanno proclamato loro candidato politico il comm. Giuseppe Buonocore, il quale si presenterà isolatamente.

La provincia di Salerno

NOCERA INFERIORE, 26. — La situazione elettorale in provincia di Salerno non è ancora ben chiarita appunto perchè lo spirito della legge è stato travisato in modo sconfortante.

L'on. Camera, ad esempio, proclama la sua lista e v'include il nome del comm. De Falco di Tisciano e subito dopo questi con una lettera ai giornali smentisce la sua... proclamazione e si dichiara strenuo difensore della lista Torre!

La lista democratica-liberale ha tre deputati uscenti: Torre (ex-Collegio di Tarchiara), Dentice di Accadia (Nocera Inferiore) e De Vargas (Campagna).

Com'è noto il Collegio di Mercato S. Severino, vacante per la morte dell'on. Abignente ha due candidati: il prof. Giovanni Amendola del *Corriere della Sera* che fa parte della lista Torre e il comm. Mattia Farina, capolista del Partito P. I.

Il deputato uscente di Amalfi on. Pietro Pellegrino e quello di Capaccio on. Giuliani non ritentano la sorte delle urne in questo primo esperimento di riforma elettorale e lasciano i propri collegi in balia di non poche auto-candidature che corrono all'impazzata alla ricerca d'un qualsiasi posticino in una delle qualsiasi liste in gestazione!

La lista democratica-liberale, aderente al programma del Governo, è così costituita: on. Torre, on. Dentice, on. De Vargas, commendatore avv. Clemente Mauro, presidente del Consiglio provinciale, prof. Amendola, comm. prof. Giovanni Cuomo, avv. Giulio Grimaldi e prof. Carlo Cassola, dell'Università di Cagliari, che ha forti aderenze nella costiera amalfitana. E' una lista ben quadrata e che raccoglierà una sicura maggioranza dato l'indiscusso valore del capolista e dei suoi degni compagni.

Della lista Camera, fanno parte: l'avv. Pavone e l'avv. Vairo, l'ex on. Guerritore, il colonnello La Francesca di Eboli e qualche altro.

Il P. P. I. organizzato bene in qualche centro, non lo è nel resto della provincia e specie nel Cilento.

Scende in lotta con liste di 8 nomi: comm. Mattia Farina, dott. Emilio Salvi, reduce dall'America ove ha esercitato con fortuna (mi si dice) diverse professioni, avv. Camera Salvatore, avv. Cioffi, comm. D'Agostino, cav. Lanzara ex-sindaco di Nocera, avv. Mazziotti, avv. Moscati.

L'uscente deputato di Montecorvino Rovella on. Giampietro, di parte radicale, fa lista a sè e raccoglie nelle sue file gli scontenti, ed i dissidenti.

Il partito socialista si è scisso: baruffe in famiglia per gelosia di mestiere... politico!

La Federazione di Salerno proclama la candidatura di Colarieti Oreste, operaio, Fiore Nicola, segretario della Camera di Lavoro, Longobardi Ernesto, professore, Maysse Raffaele, ferroviere, Marino Raffaele, insegnante, Petti Raffaele, avvocato e consigliere provinciale di Nocera, Origo Alfredo, metallurgico e Siani Alberto, vetraio.

Le organizzazioni operaie di Nocera In-[illegible]

Le liste definitive a Lecce

LECCE, 26. — La lista popolare ha subito una sostanziale modifica, col ritiro del conte Federico Balsamo, che si era dimesso da presidente della Deputazione provinciale per poter entrare in lotta.

Il suo nome, vi scrivevo l'altro ieri, era una grave minaccia nel collegio di Brindisi, per la candidatura dell'on. Chimienti.

E certo il Ministro avrebbe subito un grave scacco se il suo nome nel collegio, che da tanti anni rappresenta alla Camera, fosse rimasto in minoranza.

Ad eliminare questo pericolo, si dice sia intervenuto direttamente l'on. Grassi presso il già presidente della Deputazione provinciale, che si sarebbe deciso a ritirarsi. Egli indubbiamente farà parte della nuova lista di senatori che si annunzia prossima.

Prima del Balsamo, si erano ritirati dalla lista il cav. Donato Mangiò ed il rag. Antonio Bianco. In sostituzione vi entrano il principe Apostolico-Orsini ed il comm. Camillo Cecciolo, già segretario particolare dell'on. Chimienti. Con queste modifiche la lista si riduce ad otto nomi, e, salvo nuove sorprese, essa rimane così composta: cav. F. Zaccarin-Pesci, bar. F. Ciala, principe Apostolico, comm. Selvaggi, comm. Cecciolo, cav. Di Castri, cap. Galcone, ferroviere Rumini.

La lista indipendente è oramai resa definitiva. Agli otto nomi già trasmessivi e che ripeto per comodità dei lettori, se ne è aggiunto un nono, che io vi avevo già dato. Essa rimane così formata:

On. De Viti de Marco, on. Pisanelli, on. Vallone, on. Maresca, avv. A. Dell'Abate, avv. F. Morea, comm. F. Castellano, avv. L. Colucci, ufficiale di Marina Adam Granafei, che come vi ho scritto ha preso una vivissima parte alla guerra, dando fulgidissime prove del suo valore per cui è doppiamente decorato.

Anche alla lista ministeriale è stato aggiunto un nono nome, nella persona del dott. Luigi Senape di Gallipoli che ieri ha finalmente accettato.

Il dott. Senape rappresenta da varie tempo in Consiglio provinciale il Mandamento di Gallipoli. Egli, col fratello Arturo, sindaco da molti anni di Alezio, ove vi è un'Amministrazione socialista, rappresentano le forze socialiste nel Collegio di Gallipoli.

Oppositori irriconciliabili dell'on. de Viti, sostennero un'aspra lotta nel 1909, in cui riuscì eletto con grande maggioranza il fratello on. Stanislao Senape, che morì dopo non molto.

Ripresentatosi l'on. De Viti dopo la morte del Senape, i fratelli sostennero la candidatura del consigliere di Cassazione cav. Nicola Marcucci, che fu presentato da un gruppo di amici e che malgrado l'assenza del candidato dal Collegio, perchè se ne stette a Roma nè volle piegare a fare un giro di propaganda riportò oltre sei mila voti.

Il nome quindi del Senape nella lista ministeriale significa lotta a tutta oltranza, almeno questa è l'interpretazione che si dà qui, contro l'on. De Viti nel Collegio di Gallipoli.

La lista socialista è stata preparata a Taranto, ma nulla ancora si sa di preciso e quali nomi conterrà.

Sei liste a Catanzaro

CATANZARO, 26. — Ieri sono state presentate alla Prefettura ufficialmente sei liste: le altre sono pronte e non aspettano che il battesimo ufficiale. Le liste sono sei. Una prima comprende i nomi dell'on. Baldassarre Squitti, dell'on. Antonio Casolini, del marchese Luigi Di Francia, dello avv. Giuseppe Gregoraci, del sig. Vincenzo Colosimo e dell'avv. Caio Fiore Mesacrinis.

Una seconda lista, detta di concentrazione democratica, comprende i nomi dell'on. Nicola Lombardi, del barone dott. Baldassarre Paparo, dello avv. Giovanni Jannoni, dello avv. Francesco Burza, dello avv. Francesco Spaleri e dello avv. Giacinto Freggio.

Una terza lista si è formata attorno all'on. Colosimo e costituisce un blocco democratico, al quale dà un carattere spiccatamente riformista la presenza dello avv. Giovanni Francesco Pugliese, dello avv. Alessandro Turco, da due giovani di grande valore, nostri colleghi in giornalismo, Enrico Molè e Gaetano Niccoli, che rappresentano la tendenza più avanzata di fronte a quella degli on. Salvatore Renda ed Ignazio Larussa, i quali fanno parte della stessa lista.

Il partito socialista presenta una lista propria capitanata da Enrico Mastracchi e della quale faranno parte gli on. Vincenzo Caporale, il dott. Pasquale Tassone, il dott. Francesco Mottola e altri due.

Una quarta lista è formata dai combattenti ed ha i nomi di Luigi Siciliani, dello avv. Rodolfo Serrao, dello avv. Pietro Buccarelli, dello avv. Antonino Pellegrini, del sig. Fortunato Pilarei. Manca il sesto nome che sarà noto quanto prima.

Una sesta lista, quella del partito popolare, è formata dall'avv. Cesare Capialbi, avv. Domenico Mottola, avv. Rocco Salomone, prof. dott. Antonino Anile e forse di qualche altro.

La lotta si svolge fin'oggi pacificamente.

La campagna in prov. di Catania

CATANIA, 27. — Dopo la pubblicazione della lista del blocco democratico-sociale, di cui è a capo il ministro Pantano, è stata resa pubblica quella dei socialisti ufficiali la quale comprende i seguenti nomi: Aliotta Francesco, ferroviere — Arcidiacono Antonino, impiegato — Boscarini Rodolfo, ingegnere — Castiglione Luigi, avvocato — Drago Giuseppe, professore — Lopresti Salvatore, sarto, ex combattente — Loporto Francesco, ferroviere — Marino Nicolò, contadino, ex combattente — Sapienza Giuseppe, organizzatore — Vaglieruli Tommaso, enologo.

La lista dei combattenti sarà probabilmente pubblicata oggi: essa comprende sei nomi fra i quali il comm. ing. Gioacchino Russo, generale navale della riserva — professor Giuseppe Lombardo Radice — Avv. Cono Lena, ex combattente — dott. Gaetano Di Mauro.

La lista dei partiti costituzionali ed agrari anch'essa vedrà la luce oggi e salvo qualche spostamento di nome, comprenderà: on. Gesualdo Libertini, ex deputato — barone Giuseppe Pennisi di Santa Margherita, ex deputato — conte Francesco Saverio D'Ayala — principe Enrico Grimaldi — avv. Giuseppe Bruno — cav. Salvatore Di Stefano Giuffrida — 7. avv. Mario Benenati — 8. prof. Giuseppe Cimbali.

La città comincia a tappezzarsi di manifesti delle varie organizzazioni. Ne sono apparsi sinora uno dei combattenti e l'altro del Partito popolare italiano, scritti in forma vibratissima, nei quali si invoca la elezione di uomini nuovi non legati ai vecchi partiti.

E' già incominciata l'opera di propaganda in provincia. A Paternò vi si sono recati in automobile il comm. Russo, l'avv. Solfina e l'avv. Bovari dell'Associazione nazionale dei combattenti ed hanno tenuto un pubblico comizio.

Altri comizi sono avvenuti ad Acireale e a Caltagirone in favore delle candidature degli uscenti onorevoli Pennisi e Libertini Gesualdo.

Oggi il Comitato del blocco democratico-sociale (lista Pantano-De Felice) stabilirà il programma che dovranno svolgere i propri candidati in provincia. E' stato però in massima deciso che tutti i candidati si recheranno ad esplicare la loro azione di propaganda personalmente in tutti i 63 comuni della provincia.

La lotta si svolge sinora con calma in tutta la provincia.

Le liste presentate a Palermo

PALERMO, 27. — Eccovi le varie liste presentate. La prima è quella democratica-ministeriale così composta: on. Andrea Finocchiaro Aprile — on. Empedocle Restivo — on. Rocco Balsano — comm. Giuseppe Pucci — avv. Ferdinando Li Donni — prof. Giuseppe Cirincione — prof. Michelangelo Cipolla — avv. Giovanni Lo Monte — insegnante Alarico Elia.

Vi è poi la lista di opposizione che fa capo all'on. Vittorio Emanuele Orlando ed è la seguente: on. Vittorio Emanuele Orlando — comm. Giuseppe Scialabba — comm. Nicolò Zito — barone Vincenzo Di Salvo — capitano Antonio Monaco — capitano Roberto Paternostro — principe Giuseppe Scordia — maggiore Carlo De Rysky — prof. Liborio Giuffrè.

La lista riformista comprende tre nomi: Alessandro Tasca, Aurelio Drago e dottor [illegible]

L'on. Orlando in giro elettorale

PALERMO, 26. — L'ex-presidente del Consiglio, on. Orlando, seguito da alcuni suoi intimi amici, ha fatto in automobile un breve giro per il suo collegio.

La sua prima visita è stata a Carini, ove l'uscente deputato fu fatto segno ad una calorosa dimostrazione della cittadinanza.

L'on. Orlando tenne al pubblico un breve ed applaudito discorso, dopo del quale si recò a visitare alcuni circoli ed il palazzo di città, ove fu ricevuto dal sindaco comm. Pecoraro.

L'ex-presidente del Consiglio proseguì indi per Cinisi, ove arrivò verso le ore 11, accolto dalla cittadinanza. Si recò al Municipio ove il R. Commissario gli diede il benvenuto a nome dei suoi rappresentati. L'avv. Venuti pronunziò un discorso al quale rispose l'on. Orlando, ringraziando e dicendo di non essere venuto a Cinisi in cerca di voti, ma per rivedere dopo tanti anni luoghi cari ed amici affettuosi.

L'on. Orlando terminò il suo discorso, accennando ai gravi problemi locali, tra gli applausi della folla.

Le ultime due visite della giornata furono riservate a Terrasini ed a Partinico ove l'on. Orlando fu accolto con grande entusiasmo da quelle cittadinanze.

Anche a Terrasini ed a Partinico l'on. Orlando ha tenuti dei brevi discorsi, dopo di che egli ha fatto ritorno a Palermo.

Ultime notizie e informazioni

Stipendi e pensioni ai militari
ed agli impiegati dello Stato

Con decreti sovrani in corso, viene attuato un insieme organico di riforme, lungamente studiato e preparato, che riguardano la carriera e il trattamento di riposo degli ufficiali e sottufficiali del R. Esercito e della R. Marina e gl'impiegati delle amministrazioni centrali dello Stato.

Il provvedimento riguardante gli ufficiali che ha decorrenza dal 1. maggio 1919, è fondato sul concetto dei ruoli aperti e determina lo stipendio in base agli anni di spalline e cioè all'intera carriera dell'ufficiale, più che in base all'anzianità di grado.

In ciascun grado gli stipendi progrediscono per quadriennî e quinquennî, da un minimo di L. 4600 ad un massimo di lire 9.000, per gli ufficiali inferiori; da un minimo di L. 7.200 a un massimo di L. 12.200 per gli ufficiali superiori; da un minimo di L. 16.800 ad un massimo di L. 18.200 per gli ufficiali generali.

Pei corpi sanitari e amministrativi e pei ruoli tecnici, essendo più elevati i limiti di età, gli aumenti pur consentendo gli stessi massimi stipendi, si svolgono con una progressione più lenta.

Vengono poi elevate, tenendo conto delle cresciute esigenze, le indennità per servizi speciali, e valutati agli effetti dell'anzianità di servizio, gli anni di studi superiori compiuti da quegli ufficiali per la cui nomina in servizio attivo permanente, è richiesta una laurea o titolo equipollente.

Gli aumenti in questione assorbono la indennità giornaliera di L. 3 stabilita dalle disposizioni in vigore.

Trattamento analogo viene fatto agli ufficiali di complemento, di milizia territoriale di riserva e in posizione ausiliaria che siano richiamati in servizio.

In complesso si tratta di miglioramenti di importanza notevole, che mentre assicurano, a tutti gli ufficiali, il raggiungimento di uno stipendio adeguato, non diminuiscono pei migliori lo stimolo a raggiungere i più elevati gradi della gerarchia.

Nel provvedimento per i *sottufficiali* il Governo si è soprattutto ispirato al concetto di creare loro una posizione morale ed economica adeguata alle esigenze della vita e tale da favorire il reclutamento di buoni elementi. Così vengono aumentati a partire dal 1. gennaio 1920 gli assegni per ogni grado consentendo facilitazioni nella carriera.

Ai sergenti ed ai sergenti maggiori è concesso un assegno giornaliero rispettivo di L. 3.50 e L. 4.50, con un aumento di L. 0.80 per ogni quadriennio di servizio. Ai marescialli viene assegnato uno stipendio che va dal minimo di L. 3.300 annuo al massimo di L. 4.800.

Apposite disposizioni poi regolano la materia dei premi di rafferma, dell'avanzamento e dell'ammissione agli impieghi nei pubblici uffici.

Per assicurare ai migliori il più rapido raggiungimento dei gradi più elevati della carriera, si attua il criterio della promozione a scelta per esame. Speciali disposizioni riguardano, poi, il trattamento di riposo e le indennità ai congedati, introducendo nel sistema vigente notevoli miglioramenti.

Infine ai sottufficiali celibi e ai sottufficiali ammogliati, e vedovi con prole, viene concesso per una volta tanto un compenso rispettivamente di L. 150 e L. 250 oltre l'aumento di L. 50 per ogni figlio.

Il provvedimento relativo al trattamento economico e giuridico degli *impiegati* civili si fonda anch'esso sul concetto di sostituire, al ruolo chiuso, il ruolo aperto, ciò che soddisfa ad un'esigenza dell'amministrazione, in quanto distacca la carriera economica dell'impiegato dall'accesso ai gradi superiori. Per tal modo mentre la scelta per i gradi superiori o direttivi potrà essere unicamente determinata dal criterio del merito, si assicura all'impiegato che rimane nel grado inferiore un trattamento economico adeguato alla necessità della vita e alla dignità del grado stesso.

In connessione e come premessa dei ruoli aperti, i gradi sono stati ridotti: a tre nella carriera amministrativa e di ragioneria; a due nella carriera d'ordine e nel personale subalterno.

Nella carriera amministrativa si avranno: i segretari che dallo stipendio iniziale di L. 4000 giungeranno a quello massimo di L. 9000; i direttori capi di divisione con lo stipendio minimo di L. 9500 e col massimo di L. 12,200 e i direttori generali con lo stipendio di L. 13,200, oltre l'indennità di carica.

Nella carriera di ragioneria si avranno: i ragionieri, che partendo dallo stipendio di L. 4000 toccheranno lo stipendio massimo di 9000; i direttori capi di divisione di ragioneria, con lo stipendio pari al direttori capi di divisione della carriera amministrativa; ed i direttori capi di ragioneria che partendo dallo stipendio iniziale di L. 10,500, raggiungeranno quello massimo di L. 12,200.

Nel Ministero del tesoro vi è inoltre il Ragioniere Generale dello Stato, con grado di direttore generale.

Nella carriera d'ordine, si avranno: gli applicati, che da lire 3 mila saliranno a lire 5 mila; e gli archivisti, che, partendo dallo stipendio iniziale di L. 4.500, raggiungeranno quello massimo di lire 6.500.

Il personale subalterno avrà i gradi di usciere con lo stipendio minimo di lire 2.000 e quello massimo di lire 3.500, e di commesso o usciere capo con lo stipendio iniziale di lire 3.000 e quello massimo di lire 4.000.

Ad integrare lo stipendio così fissato, per spronare la maggiore operosità degli impiegati, e per assicurare la più valida cooperazione, si istituisce un fondo per assegni di cointeressenza, formato:

a) dalle economie conseguite in dipendenza delle assenze, anche in parte non retribuite e delle vacanze di posti, a cui non siasi in nessun modo provveduto con altro personale;

b) dalla metà delle economie che potranno conseguirsi per riduzione di posti nei ruoli organici.

Il maggiore stipendio recato dal decreto assorbe l'aumento provvisorio di L. 1,200 attualmente consentito.

La promozione al primo grado direttivo sarà conseguita, in avvenire, esclusivamente mediante concorso per esame.

Con disposizione transitoria, nei primi otto anni dalla pubblicazione del decreto i posti direttivi saranno conferiti, mediante concorsi per titoli, al quali verranno ammessi gli attuali capi sezione e primi segretari. A tali concorsi potranno anche partecipare i segretari che abbiano già conseguito, mediante esame, la idoneità per la promozione e abbiano raggiunto l'anzianità prescritta per essere ammessi all'esame di idoneità, semprechè concorra il parere favorevole del Consiglio d'amministrazione.

Pure con disposizione transitoria, si prescrive: la dispensa dal servizio degli impiegati, che, per capacità, diligenza, assiduità e condotta, non corrispondano alle esigenze dell'ufficio dando agli impiegati stessi le maggiori garanzie; il collocamento a riposo degli impiegati che, per ragioni di età non siano più in grado di continuare utilmente le loro funzioni, concedendo loro, oltre la pensione, una speciale indennità; il collocamento a riposo e la dispensa dal servizio degli impiegati, che ne facciano domanda, nel termine di un anno, quando concorra il consenso dell'amministrazione da cui dipendono e l'adesione del Ministero del tesoro.

Mediante decreti reali si procederà alla applicazione dei ruoli aperti al personale delle Amministrazioni provinciali ed al personale dei ruoli speciali e tecnici. Per tali personali, come per quelli delle amministrazioni centrali, la decorrenza dei nuovi stipendi rimane stabilita al primo maggio 1919, nel resto il decreto suddetto entrerà in vigore il 1. dicembre 1919.

Infine a soddisfare le aspirazioni della classe degli impiegati civili e dei militari e conscio di adempiere così ad un alto dovere verso i propri dipendenti e le loro famiglie, il Governo ha modificato, a datare dal 1. ottobre, il trattamento di riposo.

Nel predisporre il nuovo provvedimento, il Governo, tenendo conto delle più difficili condizioni di vita, si è preoccupato di elevare gli assegni di quiescenza in modo da rendere meno sensibile per i bilanci familiari, il passaggio dell'impiegato dal servizio attivo alla posizione di riposo, ed ha poi avuto di mira anche il miglioramento delle pensioni delle vedove e degli orfani.

Viene così ridotto da 10 a 5 il numero minimo degli anni di servizio utili per la liquidazione dell'indennità per una sola volta, e da 25 a 20 quello per la liquidazione della pensione.

La pensione è commisurata a tanti quarantesimi quanti sono gli anni di servizio prestati, sulle prime 4.000 lire, e ad altrettanti cinquantesimi sulla restante parte dello stipendio, mentre ora è calcolata in ragione di tanti quarantesimi sulle prime 2000 lire e di tanti sessantesimi sulla somma rimanente, quanti sono gli anni di servizio.

Il limite minimo delle pensioni è elevato da lire 150 a lire 900 annue; e il massimo da lire 8.000 a lire 12.000 annue.

La valutazione di detto massimo anzichè ai quattro quinti della media degli stipendi dell'ultimo quinquennio è portata ai nove decimi della media degli stipendi dell'ultimo triennio.

Particolare cenno meritano poi le disposizioni sulle pensioni di riversibilità. Infatti alle vedove invece della terza parte, della pensione che sarebbe spettata al marito o che da lui era goduta, compete la metà; e alle vedove, con i figli minorenni o figli minorenni nubili, sono assegnati, inoltre, dei supplementi, a seconda del numero dei figli, fino a raggiungere, nel complesso, un massimo pari al 75 per cento della pensione dell'impiegato.

Viene poi tenuto conto, con speciali disposizioni delle condizioni delle vedove di impiegati che siano anch'esse impiegate di ruolo dello Stato.

Infine, partendo da un principio equitativo, si accordano speciali facilitazioni agli impiegati che, prima di entrare in ruolo abbiano prestato servizio continuativo di straordinario e di avventizio e agli impiegati forniti di laurea o di diploma di studi superiori, quando il titolo superiore sia richiesto come condizione necessaria per la ammissione in ruolo. Invero, mediante pagamento di un contributo straordinario, è riconosciuto, ai primi, fino ad un limite massimo di dieci anni, agli effetti della liquidazione della pensione, il servizio prestato; ed ai secondi, tanti anni quanti corrispondono alla durata legale dei relativi corsi superiori.

Tutto ciò per gli assegni di quiescenza degli impiegati e dei militari che sono già in servizio, giacchè per quelli che vi saranno ammessi in prosieguo di tempo sarà provveduto con norme da stabilirsi per le quali trovansi in corso i necessari studi.

Importazioni ed esportazioni

Le nostre importazioni ci costano oggi quattro volte quello che ci costavano avanti la guerra, mentre le nostre esportazioni ci danno il medesimo rendimento. Tale è la conclusione cui si giunge sulla scorta delle ultime informazioni da noi raccolte negli uffici competenti intorno al nostro traffico con l'estero, e che risultano dai dati provvisori circa il valore del commercio speciale di importazione e di esportazione per l'Italia e dall'Italia, durante il primo quadrimestre dell'anno e cioè dal primo gennaio al 30 aprile, nel 1919 in confronto al 1913.

Alle importazioni, soltanto tre categorie di merci sono diminuite: legno e paglia da 51 a 15 milioni di lire, veicoli da 13 a 16, oggetti diversi da 20 a 8; e tutte le altre sono cresciute fortemente: in prima linea, animali prodotti e spoglie di animali, da 50 a 581 milioni di lire, minerali metalli e loro lavori, da 195 a 1012, cereali, farine, paste e prodotti vegetali, da 230 a 1183. Non parliamo di metalli ed oggetti preziosi!

Alle esportazioni, ben otto categorie di merci sono diminuite — in particolare da notarsi la seta, da 166 a 117 milioni di lire; e le altre sono cresciute debolmente — il massimo essendo raggiunto per il cotone, da 67 a 176 milioni di lire, e per la lana, da 13 a 30.

Le entrate dello Stato
nel primo trimestre 1919-20

Nel primo trimestre dell'esercizio finanziario 1919-20 terminato al 30 settembre u. s., le entrate dello Stato si sono ragguagliate a 1385,7 milioni contro 1104,8 milioni del corrispondente trimestre del precedente esercizio. Benchè l'aumento complessivo raggiunga 208,9 milioni, non tutti i principali gruppi di imposte o tasse sono in aumento nel confronto tra i due trimestri. Le imposte sul consumo segnano infatti una diminuzione di 51,0 milioni, e una lieve diminuzione di 2,4 milioni si registra anche nelle entrate derivanti dai pubblici servizi. Per contro si registra un forte incremento di 154,8 milioni per le imposte dirette e di 107,9 milioni per le privative.

Ecco le cifre.

	luglio 1919 settemb. '19	luglio '18 sett. '18
	Milioni	di lire
Tasse sugli affari . .	250,786	185,194
Imposte sul consumo	216,832	267,926
Privative	427,390	319,438
Imposte dirette . .	408,200	253,318
Servizi pubblici . .	76,531	78,935
Totale. . . .	2,385,751	1,104,820

Il presidente della Repubblica armena
all'on. Luzzatti

Il Presidente della Repubblica Armena Catissian ha diretto all'on. Luigi Luzzatti il seguente telegramma:

« Ascrivo piacevole dovere presentarvi espressione eterna riconoscenza popolo e Governo armeno per vostra efficace difesa causa armena e simpatia nostro popolo così lungamente provato. Auguriamo non cesserete elevare vostra potente umanitaria voce poichè giustizia sia resa Armenia ».

Berlino, malgrado tutto, si diverte

ZURIGO, 27.

La vita notturna di Berlino, che non è mai stata quella di una città puritana, è divenuta durante la guerra e dopo ancora più frenetica ma nascosta. Le sorprese nei circoli da giuoco o di altri passatempi costosi sono continue. Questi si nascondono sotto nomi così innocenti da riuscire ironici: per esempio il « Club per la difesa della proprietà intellettuale » di cui sede preferita è il Thiergarten. I proprietari delle ville non sanno resistere alla tentazione di affittarle a degli impresari che pagano anche mille marchi di affitto al giorno. L'altra notte — narra il *Berliner Tageblatt* — la polizia è entrata in una villa dove aveva sede una sedicente « Società per gli interessi artistici internazionali ». Anche qui pubblico elegantissimo che cenava, ballava e giuocava. Il piccante della storia consiste però nel nome del proprietario della villa. Si tratta dell'ex re d'Albania, il Principe di Wied; lo stesso che poco tempo fa pensò di trafugare le sue sostanze in Svizzera.

Le memorie di Czernin

ZURIGO, 26.

Si ha da Vienna: Il conte Czernin, nelle sue memorie, ricorda come nella primavera del 1917 egli e l'Imperatore di Austria vedendo il momento favorevole, proposero a Guglielmo II a Kreuznach di iniziare trattative di pace basate sull'accordo con la Francia, circa l'Alsazia-Lorena, la cessione della Galizia alla Grande Polonia che sarebbe stata riunita alla Germania con un'unione personale, e la rinuncia ad ogni annessione.

Il conte Czernin, vedendo i circoli militari o diplomatici ostili alle sue proposte pensò di fare intervenire il Reichstag e fece avere un colloquio da un suo amico con Erzberger e Sudekum.

Il « passo » ebbe come risultato l'approvazione della mozione per la pace al Reichstag il 19 luglio.

Lo stato di guerra in Lituania

ZURIGO, 26.

Secondo le notizie da Varsavia in tutta la Lituania che si trova soggetta al Governo della Taryba sarebbe stato proclamato lo stato di guerra. Si sarebbero mobilitate le classi dal 96 al 900.

Il restauro delle finanze francesi
Un prestito con lotteria di 60 miliardi

BRUXELLES, 22.

La *Nation Belge* pubblica una importante intervista con il deputato francese André Lefebvre, autore di un sistema per l'assestamento delle finanze francesi, che la Commissione del bilancio intende di adottare il più sollecitamente possibile.

— Si tratta dunque di una lotteria?

— Niente affatto. E' anzi tutto il contrario di una lotteria. Nelle lotterie il capitale è perduto ed è sostituito dalle vincite. Invece nel mio progetto il capitale viene rimborsato.

— Perchè ha cercato un tipo nuovo di prestito?

— Perchè si vuole assolutamente del nuovo per trovar denaro. Un interesse del 5 1/2 per cento non sollecita, non attira più. Si deve forse offrire il 6 per cento? Sarebbe un rimedio peggiore del male, che lo aggraverebbe anzi. Un simile prestito al 6 per cento del resto, non ci darebbe i 50 anni, i 60 miliardi, di cui la Francia ha bisogno per ricostruire le regioni invase, riprendere il lavoro, assestare il cambio e liquidare la guerra. La clientela delle rendite di Stato è stanca per i ripetuti appelli alla sottoscrizione e il successo mediocre dell'ultimo prestito inglese è un serio ed opportuno ammonimento.

La Francia — secondo il mio progetto — farà appello alla solidarietà mondiale per sollecitare un prestito senza interesse nominale, ma che sarà in realtà un prestito di primo ordine, con una *chances* del 2.50 al 3 p. c. Le sottoscrizioni prenderanno la forma di obbligazioni di 500 franchi. Saranno rimborsate alla pari, per via di estrazioni semestrali, in un periodo di venti anni. In ricambio il governo francese darà ogni settimana e occorrendo ogni giorno, a dei numeri favoriti dalla sorte, dei forti premi.

Il sistema è così pratico che si presta alle combinazioni più svariate.

— Vogliate indicarmene una?

— Supponiamo un prestito di 60 *miliardi*, rimborsabile in venti anni, alla pari, con estrazioni semestrali, che darà settimanalmente dei premi, ben distinti dai rimborsi. L'operazione dell'ammortamento — salvo in ciò che concerne le obbligazioni rimborsabili semestralmente a 500 franchi — sarà distinta dall'estrazione settimanale dei premi, ai quali si potrà continuare a prendervi parte.

Il più favorito riceverà un milione e 250 mila franchi. Vi saranno poi due premi da 500.000 franchi, dieci di 100.000, cento di 10.000 fr., cinquecento di 5000. Saranno 612 premi per un totale di 6 milioni e 750.000 franchi alla settimana, ciò che dà una somma annuale di 350 milioni. L'ammortizzazione d'altro canto costerà tre miliardi all'anno (60 miliardi divisibili per 20 anni). Calcolando il 10 per cento le spese del prestito — che è un calcolo molto largo — risulterà come se avessimo assunto un prestito di 54 miliardi al tasso del 2.15 per cento.

— Come si arriva a questo tasso del 2.15 per cento?

— Per via di un'equazione. Il tasso del 2.15 per cento è un po' scarso, perchè non si tiene conto che le ammortizzazioni sono semestrali e che i premi lusinghatori sono settimanali. E questo è il « clou ».

Il deputato André Lefebvre — concludendo, espresse la convinzione che il nuovo titolo avrà pieno successo; sarà bene accolto dovunque non solo dal pubblico ma da tutti i neutrali, che hanno interesse di veder risorgere la Francia dai mali che la ha apportato la guerra. Con 60 miliardi il paese saprà ritrarre enormi vantaggi. Il prestito, contratto in parte all'estero, avrà per effetto immediato un miglioramento del cambio.

Tre delitti a Palermo

PALERMO, 26. — La cronaca — deve registrare oggi tre gravi delitti. In via Aliotro, all'alba di stamane, fu trovato ucciso a revolverate il giovane Angelo Gnoffo, mutilato di guerra. Non si conosce ancora il movente del barbaro delitto.

In contrada Falsomiele, il contadino Macaluso fu fatto segno a vari colpi di fucile da ignoti aggressori, rimanendo gravemente ferito.

In via Oreto, alcuni giovinastri, per brutale malvagità, buttarono un vecchio mendicante, di anni 75, nel fiume Oreto, fuggendo poscia precipitosamente. Il disgraziato fu tratto dal fiume dagli agenti municipali in gravissime condizioni.

Nessuna tassa sull'olio

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che il prossimo calmiere sull'olio di olivo sarebbe accompagnato dall'applicazione di una tassa sull'olio.

Tale notizia è destituita di fondamento.

Le Signore di Rovereto
per i caduti difensori del Trentino

TRENTO, 27. — Promosso da un Comitato di signore di Rovereto, ieri ha avuto luogo un pellegrinaggio allo Zugna e al Passo di Buole, per portare un tributo di omaggio ai gloriosi caduti sepolti lassù. Vi hanno partecipato tutte le Associazioni trentine, rappresentanze di Municipi, autorità civili e militari, enti e moltissimi cittadini di Rovereto. Il percorso è stato effettuato mediante autocarri messi a disposizione dal Commissariato generale. Sulle tombe dei caduti sono state deposte numerose corone di fiori. Nella cappella del cimitero di San Giorgio padre Sciocchetto ha celebrato la messa ed ha pronunciato un discorso commemorante i caduti ed esaltandone il sacrificio e l'eroismo. Hanno parlato quindi l'ispettore scolastico Dessi e la signorina Sansoni per la Società alpinistica.

Il debito germanico

ZURIGO, 26.

Si ha da Berlino: la relazione presentata al Reichstag sulla situazione finanziaria dice che il debito consolidato dell'Impero ascenderà al 31 dicembre a 90 miliardi, ed il debito fluttuante a 82 miliardi.

Il gettito dei provvedimenti finanziari straordinari è di 32 miliardi di cui 17 dovranno essere erogati per la esecuzione dei Trattati di Pace.

Al 30 aprile 1920 il debito raggiungerà la cifra di 204 miliardi; il bilancio definitivo del 1919 è di 58 miliardi.

Bollettino meteorico
17 Ottobre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	755,7	piov.	—	17,0	9,0
Torino	755,2	cop.	—	13,0	6,0
Milano	755,7	cop.	—	16,0	7,0
Genova	755,4	cop.	calmo	16,0	9,0
Venezia	755,7	cop.	ag. m.	16,0	8,0
Firenze	755,4	cop.		15,0	9,0
Ancona	756,3	cop.	calmo	19,0	8,0
Brindisi					
Civitav.	756,4	cop.	calmo	17,0	10,0
Napoli	757,1	½cop.	ag. m.	18,0	12,0
Cagliari	758,4	nuvol.	ag. m.	20,0	9,0
Palermo	758,0	½cop.	calmo	19,0	10,0

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.